IL POPOLO ROMANO

ANNO XXVI — Numero 54. — CENT. 5 IN TUTTO IL REGNO — Num. arretrato cent. 10 — Giovedì, 24 Febbraio 1898.

VEDI IN QUARTA PAGINA LE CONDIZIONI E I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

Il riscatto delle ferrovie svizzere
E IL TRAFORO DEL SEMPIONE

Come i lettori hanno appreso dai dispacci, domenica scorsa il popolo svizzero chiamato a pronunziarsi sulla legge pel riscatto delle ferrovie, l'ha approvata con 384,000 voti favorevoli e 176.000 contrari.

Approvata nell'autunno passato dalle Camere federali, la legge stabilisce che lo Stato acquista, per esercitarle direttamente, le reti del Giura-Sempione, la Centrale, la Nord-Est, l'Unione e il Gottardo - e una piccola linea di raccordo la Wohlen-Bremgarten.

Tutte queste reti devono passare allo Stato entro cinque anni, quella del Gottardo nel 1909.

Non entreremo nei dettagli del riscatto, non avendo per noi alcun interesse: accenneremo invece alle ragioni che possono aver influito sul voto favorevole del popolo svizzero pel riscatto e alla questione del Sempione, la quale ha per l'Italia speciale interesse.

L'ottimo servizio che fanno le Poste, i Telegrafi ed i Telefoni, tutti servizi esercitati dallo Stato, hanno fatto ritenere alla popolazione della vicina ed amica Nazione che anche l'esercizio di Stato per le ferrovie, sebbene il servizio delle Società fosse, in generale, buono, possa dare favorevoli risultati.

L'esempio della Germania e del Belgio, dove l'esercizio di Stato ha prodotto notevoli vantaggi, ha esercitato senza dubbio una influenza nell'opinione pubblica, alla quale i giornali favorevoli al riscatto hanno fatto apparire come contrapposto il poco incoraggiante esperimento fatto in Italia.

Noi pensiamo che le condizioni speciali della Germania, dove il servizio ferroviario è fatto quasi alla militare, e le condizioni speciali, dal punto di vista territoriale, del Belgio non si possano per nulla paragonare a quelle della Svizzera: ma siccome siamo ossequenti al proverbio che ne sa di più un pazzo in casa sua, che un savio in casa altrui, così non vogliamo esprimere alcun giudizio sul nuovo sistema ferroviario che la Svizzera ha creduto di adottare.

Ci limitiamo a notare che l'argomento comparativo dei risultati ottenuti dal sistema italiano colle convenzioni del 1885, fu invocato a vanvera e senza esatta cognizione di causa. Anzitutto noi abbiamo dovuto adottare un sistema misto — proprietà dello Stato ed esercizio privato — perchè l'Italia finanziariamente non era allora in condizione di ottenere dal capitale privato i mezzi occorrenti per la costruzione della rete; ma se le condizioni del credito lo avessero consentito, è certo che l'Italia avrebbe preferito il sistema anglo-francese e cioè quello della proprietà e dell'esercizio privato.

I risultati che avevamo ottenuto dall'esperimento fatto dall'esercizio di Stato erano stati così disastrosi, che se non fossero intervenute le convenzioni del 1885, Dio sa in quali condizioni si troverebbe oggi il bilancio italiano, che, senza menarne vanto, è uno dei più solidi dell'Europa.

Vediamo dunque quale condizione sia fatta dal riscatto svizzero al traforo del Sempione.

Per ottenere il voto favorevole dei Cantoni interessati al Sempione fu inscritto nella legge di riscatto un articolo che obbliga la Confederazione ad eseguire il traforo a condizione che i sussidi contemplati nella Convenzione italo-svizzera siano integralmente accordati.

Ora le Provincie ed i Comuni italiani, che dovevano dare 4 milioni, non ne hanno finora votati che 2 1[2. Milano, che, qualche anno fa, aveva votato un milione e mezzo, ne accorda uno soltanto: Genova, città la più interessata al traforo del Sempione, perchè la ricca Svizzera francese, che ora dipende dal porto di Marsiglia, si servirebbe del porto di Genova, si limitò a lire 750,000, e la Provincia di Genova darà probabilmente 250,000 lire: cifre assai meschine di fronte ai 4 milioni e mezzo votati dal Cantone di Vaud e al mezzo milione accordato dalla città di Losanna.

Ottenute le 250,000 della Provincia di Genova, e qualche altro piccolo sussidio, si arriverà a 3 milioni. Per arrivare a 4 ne manca uno. Chi lo darà?

Se il riscatto delle ferrovie svizzere non fosse stato approvato, gli azionisti della Giura-Sempione, lieti di veder prolungata la loro esistenza, avrebbero forse rinviata la questione del quarto milione, per non ritardare i lavori del traforo: ma la Confederazione esigerà inevitabilmente l'adempimento della condizione inserita nella legge per i sussidi di 4 milioni da parte dell'Italia. Se anche il Governo volesse chiedere alle Camere federali di passar sopra, queste si rifiuterebbero cordialmente. Non bisogna dimenticare che Lucerna, Zurigo e tutta la Svizzera orientale sono ostili al Sempione, per la semplice ragione che farà una certa concorrenza al Gottardo.

Non bisogna illudersi. Le Camere federali approvarono il traforo del Sempione per avere favorevoli al riscatto i voti delle popolazioni interessate al nuovo valico. Ora che il riscatto è votato, la maggioranza del Governo federale non ha più interesse ad eseguire il traforo; anzi sarà felicissima se l'Italia gli fornirà l'occasione per risparmiare alla Svizzera 60 milioni.

Questa, in poche parole, è la situazione fatta al progetto del Sempione dopo il voto del riscatto. Che cosa si deve fare da parte nostra?

Pur escludendo che l'Italia sia più interessata della Svizzera, come dicono alcuni nostri confratelli o consorelle dell'Elvezia, è indubitato che il nuovo sbocco attirerà su Genova i grani e le materie prime che la Svizzera francese fa venire dalla Russia e dall'Oriente, mentre aprirà ai nostri vini, bestiame, pollame, uova, ortaggi e frutta un nuovo mercato, che non è a disprezzare.

Dovremo perdere tutti questi vantaggi per una differenza di un milione?

Il traforo del Sempione importerà una spesa di 30 milioni di mano d'opera, quasi tutta a vantaggio nostro, giacchè la Svizzera non ha operai adatti a questo genere di lavori. Ora di tale fatto noi dobbiamo tener conto, tanto più che essendo ormai cessati tutti i lavori ferroviari, abbiamo una massa di operai capaci, che potrebbero per vari anni trovare un lavoro continuato nella nuova, grandiosa, opera.

D'altra parte un Governo, che non viva alla giornata, deve prevedere che alla scadenza degli attuali trattati commerciali non è detto se si potranno avere le stesse condizioni dei trattati vigenti, specialmente per i prodotti del suolo. Ora il prepararsi un mercato di più non è cosa da trascurarsi. Queste considerazioni ci sembrano così semplici ed evidenti da non richiedere commenti.

Politica e Diplomazia

Belgrado — Lo Czar Nicolò II si è fatto rappresentare personalmente ai funerali del metropolita Michele di Serbia dal primo segretario della Legazione russa a Belgrado, signor Nekludoff, allo scopo di attestare pubblicamente la sua riconoscenza al grande apostolo della ortodossia slava nei Balcani.

(S) **Cristiania**, 22. — S. A. R. il duca degli Abruzzi è arrivato e sarà ricevuto domani dal Re.

(S) **Belgrado**, 23. — Il Sultano ha conferito a Re Milano, come comandante dell'esercito attivo serbo, la medaglia d'oro dell'Imtiaz.

Parigi — Il *Temps* ha da Belgrado: "L'ex-Reggente Ristitch si è conciliato ultimamente coll'ex Re Milano e col Gabinetto Vladan Georgevitch per ragioni ancora assai difficili a spiegare. Il signor Riboratz, suo principale luogotenente, si è separato da lui con molti liberali e si è riunito alla opposizione per combattere il Governo attuale e le sue tendenze austrofile.

Questione del Niger.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Londra, 23, ore 18,50. — Qui l'irritazione dell'opinione pubblica a proposito delle notizie del Niger, si comincia a calmare; però regna sempre una certa diffidenza circa i movimenti dei francesi.

Il *Times* vuole impegni positivi da parte della Francia.

Si aspettano altre comunicazioni di lord Salisbury, le quali rassicurino completamente l'opinione pubblica.

(S) **Bury**, 23 — Sir William Harcourt pronunziò un discorso, criticando la politica turbolenta e battagliera del Ministro delle Colonie, Chamberlain, e lodando la saggezza e la prudenza del Ministro degli Esteri, lord Salisbury.

Parigi, 23, ore 15.55 — Si crede che le spiegazioni date ieri dal signor Hanotaux all'Ambasciatore inglese, Sir E. J. Monson, circa i movimenti delle truppe francesi sul Niger, calmeranno l'opinione pubblica inglese.

I giornali qui ritengono che colla sua risposta Hanotaux abbia disapprovato l'azione dei francesi sul Niger.

Da Londra si dichiara inesatta la notizia del richiamo della squadra inglese a Gibilterra.

Parigi, 23, ore 18.50. — L'*Evenement* pubblica una intervista con Deloncle, il quale ammette che missionari francesi percorrono la regione di Sokoto ma unicamente a scopo scientifico. Confida tuttavia che il valore delle truppe conserverà alla Francia in Africa i territori che l'Inghilterra le contesta.

L'Europa nell'Estremo Oriente

A complemento della notizia segnalataci dalla *Stefani*, riproduciamo dal *Times* il seguente telegramma da **Pekino**:

Il governo chinese ha accettato di aprire tutti i corsi di acqua interni del Celeste Impero alla navigazione dei piroscafi indigeni e stranieri.

Questa navigazione sarà disciplinata da regolamenti che saranno elaborati subito e che si cominceranno ad applicare fra quattro mesi.

La China ha deciso di aprire un porto (in base a trattato) nell'Hon-Nan fra due anni; il porto proposto è Yo-che-fou presso l'Yang-tse-Kiang sul confine della provincia.

Si spiega questo termine di due anni colla ragione che le autorità centrali sono impotenti a effettuare l'apertura immediata di un porto nell'Hon-Nan e a proteggere gli stranieri in quella provincia.

Il Tsung-li-Yamen ha dato al Governo inglese l'assicurazione che non cederà a nessuna altra potenza una parte qualunque della valle del l'Yang-Tse.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Berlino, 23, ore 12.30 — Il prestito concluso colla Cina si riguarda qui quale un trionfo della politica tedesca che ha reso un servigio alla tranquillità generale togliendo un pretesto all'antagonismo anglo-russo e riportando sul terreno finanziario una questione che era degenerata in politica.

I Cattolici e lo Statuto

Con questo titolo il Comitato diocesano di Milano ha diretto ai Comitati parrocchiali ed alle Associazioni cattoliche della diocesi la seguente circolare per inculcare ai cattolici — sarebbe stato più esatto dire ai clericali — l'astensione nelle prossime feste cinquantenarie dello Statuto.

La pubblichiamo con breve commento.

Milano, 22 febbraio 1898.

Non accadrà forse in nessun comune che le associazioni cattoliche siano invitate a prendere parte nei festeggiamenti ufficiali indetti per il cinquantesimo anniversario della promulgazione dello Statuto: e neppure occorre che noi diciamo come un invito simile qualora pervenisse non deve dalle associazioni cattoliche essere accettato; i cattolici infatti, indipendentemente da ogni altra considerazione, non possono, senza tradire la propria coscienza e senza compromettere il proprio avvenire, associarsi a solennità le quali, durando il dissidio dello Stato dalla Chiesa, si risolvono sempre per opera dei liberali che le promuovono in una offesa ai diritti dell'autorità religiosa, e in una clamorosa sanzione alla deplorevole condizione di fatto fonte di grave danno per la patria.

Giova tuttavia che, ove sia conveniente, le associazioni nostre non tralascino di far conoscere il significato della loro condotta, perchè non si dica che i cattolici osteggiano quei principi di libertà che nello Statuto furono sanzionati: infatti non è della libertà che noi siamo nemici, ma del pervertimento che il liberalismo ne ha fatto nel lungo periodo del suo agoverno: esso da cinquant'anni pesa sul paese come una sventura, e ci ha recato la corruzione e l'impoverimento, non rifuggendo nell'opera sua neppure dal violare quelle garanzie di giustizia in nome delle quali ha conquistato e detiene il potere.

Le recenti disposizioni emanate per inceppare l'azione delle nostre associazioni, mentre sono una prova della reità e della incoscienza da cui il liberalismo è dominato, ci offrono argomento a non avere alcuna fiducia nelle sue promesse; lasciamo quindi che tra le illusioni delle feste ufficiali esso continui a percorrere la sua parabola, e attendiamo a prepararci sempre meglio per essere in grado, quando sarà l'ora nostra, di riparare i danni cagionati alla patria dalle dottrine, dalle istituzioni e dagli uomini che ripetono la loro origine dallo Statuto, o meglio, che sotto l'egida dello Statuto si sono imposti al popolo.

Anzitutto la circolare, della quale quel Comitato ha sentito molto inopportunamente il bisogno, è — ci si perdoni la parola grossolana — una vera asineria, se non vuol essere una provocazione al sentimento del paese; o, meglio, è l'una e l'altra cosa insieme.

E' la prima: perchè mai per il passato, in occasione di festeggiamenti nazionali, i cosidetti cattolici, come amano chiamarsi da qualche tempo in qua i clericali più intransigenti, tentando di dare carattere religioso ad una agitazione intieramente ed esclusivamente settaria, sono intervenuti con manifesti e circolari, a raccomandare la condotta, che i sinceri credenti dovevano o potevano, secondo i dettami della loro coscienza, seguire.

E' la seconda, cioè una provocazione al sentimento del paese: perchè, mentre dapprima la circolare protesta ossequio ai principii di libertà, che nello Statuto sono sanzionati, nelle ultime righe poi fa voti espliciti per la rovina delle istituzioni e degli uomini, "che ripetono la loro origine dallo "Statuto."

E questo voto viene da una provincia, la quale deve a queste istituzioni la sua liberazione dal servaggio straniero la quale, secondo il più rigido giure ortodosso, appartiene alla Monarchia di Savoia per diritti sanzionati dai trattati ed essenzialmente per volontà di popolo!

Se a Vittorio Emanuele potesse giungere nella sua venerata tomba del Pantheon l'eco di cotesta manifestazione clericale di Milano, egli avrebbe ragione di dire che non riconosce più la Milano del 1859, la patriottica città, che aveva mandato migliaia dei suoi figli a combattere per la libertà e l'indipendenza.

Ma che parliamo di Milano? Come può essere responsabile Milano delle escandescenze di pochi cittadini, che lo spirito di parte accieca al punto di vituperare in nome della religione cattolica, ciò che la religione stessa, secondo il vangelo, impone di rispettare?

L'infelice parto del Comitato diocesano di Milano, mentre è nuova dimostrazione, se ve ne fosse stato bisogno, dell'opportunità delle circolari Rudinì sull'agitazione clericale, che accenna ogni di più a diventare agitazione di una parte politica che attenta direttamente allo Stato ed alle sue fondamentali istituzioni, è ancora la prova del dove il laicato possa condurre la religione, quando pretende di usurpare iniziative che non gli spetta di esercitare.

Quando tacciono i Vescovi, e noi siamo sicuri che nessuno dei Vescovi delle antiche o nuove provincie avrebbe posto il suo nome alla malavvisata Circolare di Milano, con quale diritto, con quale autorità osano farsi innanzi cotesti mascherotti per dare norme ed inculcare precetti ai cattolici?

Noi non sappiamo che cosa si pensi in alto di queste imprudenti manifestazioni: ma ci sembra che nell'interesse supremo della religione, di quella vera e santa che gl'italiani hanno ereditato dai loro padri e serbano integra nonostante le correnti avverse, sarebbe ora di porvi riparo.

Le autorità ecclesiastiche non possono illudersi sulle conseguenze che potrebbero derivare da misure di energica difesa, cui fosse costretto ricorrere lo Stato contro queste mene sediziose in nome della religione. Ci pensino dunque sul serio, perchè la responsabilità ricadrebbe su di esse e non su coloro che agiscono impunemente in nome loro e abusando del loro nome.

COSE D'ORIENTE

DALLA GRECIA

(S) **Londra**, 23 — Lo *Standard* ha da Atene che il Governo ha deciso di convocare la Camera dei Rappresentanti per la settimana ventura, sperando che le Potenze avranno allora già notificato la garanzia del prestito.

La questione di Candia

I *Novosti* di Pietroburgo dimostrano i vantaggi della candidatura del principe Giorgio e dicono che la nomina del Principe è l'unico modo di regolare razionalmente la questione candiotta.

Dichiarano poi che la Russia non ha rinunziato affatto a tale candidatura, ma attende semplicemente i risultati dei negoziati diplomatici ad essa relativi e non sanzionerà mai un'altra candidatura.

Il corrispondente viennese del *Daily Chronicle* telegrafa:

"Sono informato da fonte degna di fede che la Germania ha assunto ora essa la direzione nell'assestamento della questione di Candia. La forma adottata fu una domanda rivolta dal Sultano all'Imperatore Guglielmo perchè questi accettasse di agire come mediatore.

Lo stesso Imperatore avrebbe desiderato o provocato un tale passo.

Fatto sta che egli ha cambiato interamente la sua linea di condotta riguardo alla questione candiotta.

In origine la Germania era quella che obbiettava alla candidatura del principe Giorgio. Ora, con grande sorpresa della diplomazia, pare che questa candidatura sia proposta dall'Imperatore stesso.

Dopo tutto è probabile che la candidatura del principe Giorgio abbia esito fortunato. L'Austria dovrà seguire la Germania quantunque con riluttanza, e l'Italia acconsentirà volentieri."

Disordini in Sicilia

(S) **Siracusa**, 23. — Si ha da Modica che nel pomeriggio di ieri un migliaio di contadini ed operai, con bandiere, fecero una dimostrazione in Modica Alta al grido: Pane e lavoro, scendendo poi nella parte bassa della città.

I dimostranti tentarono invadere la casa del Sindaco e poscia la caserma dei carabinieri, per ottenere la liberazione di due arrestati, lanciando sassi e sparando alcuni colpi d'arma da fuoco.

Le autorità fecero ogni sforzo per calmare gli animi: i carabinieri spararono qualche colpo in aria per impaurire i dimostranti e la truppa fu chiamata per difendere la caserma; infine, per evitare ulteriori disordini, fu ordinato che i due arrestati fossero rimessi in libertà.

I dimostranti si riunirono però tosto a Modica Alta, frantumando con sassate i vetri delle finestre delle case private e dei fanali pubblici, devastando un posto daziario e bruciando un casotto daziario. Indi si recarono al carcere giudiziario allo scopo di liberare i detenuti.

La forza pubblica sbarrava la strada e chiamò in rinforzo la truppa, che, mentre si recava verso il carcere, fu presa dai dimostranti a sassate.

Dopo tentatosi di sciogliere la dimostrazione, questa essendosi fatta ancora più minacciosa e continuando la fitta sassaiuola, la forza pubblica dovette ricorrere alle armi, Vi sono due morti e parecchi feriti.

Pattuglie percorrono la città ed eseguirono otto arresti.

Stamane da Siracusa furono inviati rinforzi di truppe a Modica.

Anche il Prefetto è partito per Modica, ove l'ordine è ristabilito.

(S) **Siracusa**, 23 — Durante la dimostrazione di ieri a Modica, gli on. Ciaceri e Rizzone si adoperarono molto, insieme col Sottoprefetto, per indurre i dimostranti a calmarsi e disciogliersi tranquillamente.

Il Prefetto di Siracusa giunse stamane a Modica col colonnello ed altri ufficiali dei carabinieri ed un battaglione di truppa.

Stamane operaronsi altri arresti fra gli indicati come maggiormente compromessi nei disordini di ieri.

La calma è tornata completa a Modica ed i contadini ritornarono ai lavori campestri.

Così stando i fatti, per quanto deplorevoli, per quanto incresciosi, è indubitato che la truppa non poteva fare diversamente. Quando si chiede lavoro e pane, non si tenta di liberare i malfattori dalle carceri e non si attacca brutalmente la truppa, che cerca d'impedire la più infame delle aberrazioni.

Com'è facile capire non mancano mai in simili circostanze coloro che incitano alle peggiori violenze, facendo credere che soltanto colla violenza si possa ottenere ciò che spesso non è dato concedere. Pur troppo gl'incitatori non sono mai quelli che subiscono le conseguenze.

Non bisogna poi dimenticare nel caso attuale che nella provincia di Siracusa e specialmente a Modica i partiti locali sono sempre in fermento e le lotte hanno un carattere acuto permanente, ciò che rende più difficile la prevenzione e la persuasione.

Sembra però che l'ordinamento attuale, il quale concentra per la pubblica sicurezza le maggiori facoltà nella Prefettura di Palermo, renda in certi casi più difficili le misure di pronta prevenzione e difatti il Presidente del Consiglio avrebbe già dato opportune disposizioni per rimediare agl'inconvenienti, specialmente in vista dello stato di salute del prefetto di Palermo.

Pei Veterani del 1848-49

Nel pomeriggio di ieri si è nuovamente riunita la Commissione pei veterani 1848-49, presieduta dall'on. Marazzi. La Commissione, dopo animata discussione, ha approvato il progetto modificato dall'on. Curioni, col quale lo stanziamento del fondo delle pensioni ai veterani viene consolidato dal 1.o luglio 1898 in L. 1,100,000 e ciò per assicurare, dalla stessa data, ad ogni veterano un assegno di L. 100 annue.

Ove poi il fondo consolidato risultasse insufficiente per tutti i veterani che hanno diritto all'assegno, la precedenza sarà data ai più vecchi.

La Commissione ha incaricato il presidente Marazzi di comunicare la deliberazione al ministro del Tesoro ed incaricò il relatore di presentare oggi alla Camera la relazione chiedendo che il progetto sia inscritto d'urgenza.

Il materiale ferroviario

C'è in Italia chi vorrebbe interpretare l'equa protezione delle industrie, nel senso che lo Stato e le pubbliche aziende non debbano a nessun costo ammettere la concorrenza straniera. I dazi e le condizioni speciali, che già difendono abbastanza largamente l'industria nostrana, contano nulla: lo Stato deve subire i prezzi e le pretese, se anche assurde, dell'industria nazionale. Questo si chiama spingere il protezionismo all'assurdo.

Tal è la questione sollevata a proposito di alcune provviste di materiale ferroviario, toccate ad alcune Ditte costruttrici dell'estero. Ora, se c'è industria, che fu in Italia favorita è precisamente quella del materiale ferroviario.

Le Convenzioni prescrivono bensì che le forniture siano assegnate al miglior offerente — italiano o straniero — ma assicurano all'industria nazionale una protezione fissa e determinata. Basta leggere:

Art. 20. Per le provviste di materiale fisso e mobile dovrà preferirsi, a parità di condizioni, l'industria nazionale.

I prezzi s'intenderanno pari, quando la differenza fra il prezzo del materiale estero, computate le spese di dogana e di trasporto al luogo di consegna e il prezzo del materiale nazionale, non ecceda il 5 per cento.

Quando sia dimostrato che il prezzo richiesto dai fabbricanti nazionali, in seguito a regolare licitazione, superi il limite sopra indicato, si potrà commettere la fornitura all'estero.

"Nessun contratto stipulato dal concessionario, per provviste del materiale rotabile all'estero, sarà valido per gli effetti della imputazione del pagamento sui fondi di riserva, sulla cassa per gli aumenti patrimoniali, se il governo non avrà constatato l'adempimento delle condizioni prescritte nel presente articolo ".

A questi vantaggi accordati alle ditte nazionali conviene aggiungerne un altro: che esse si fanno venire dall'estero dei pezzi staccati da montare, sui quali pagano un dazio molto minore di quello che pagano le ditte estere nell'introdurre in Italia i manufatti completi.

Ma c'è ben altro. Sebbene la legge non lo consentisse, il Governo ha favorito eccezionalmente l'industria nazionale col limitare per otto o dieci anni le gare per le forniture ai *soli* stabilimenti nazionali. Se non sono bastati 10 anni per mettere le officine italiane in condizione di reggere alla concorrenza straniera, nonostante i vantaggi che loro accordano le Convenzioni, francamente la colpa non è del Governo.

Che se il Governo, dopo 10 anni, ha derogato di recente dalla benevola condiscendenza di limitare le gare alle Case nazionali (non per le locomotive e per le carrozze) pei soli carri merci, vi fu indotto dalla responsabilità di far pagare all'Erario i carri molto di più del loro valore.

La gara per 500 carri della Mediterranea, tenutasi in ottobre, ha dimostrato come sia stato provvido ritornare alla retta applicazione della legge; ond'è naturale che pei carri dell'Adriatica, di prossima aggiudicazione si faccia altrettanto.

Si è anche detto che il Governo ha abbreviato i termini di consegna dei carri per l'Adriatica, rendendo assai difficile all'industria nazionale di assumere il lavoro, perchè in Germania e nel Belgio vi debbono essere degli stabilimenti che hanno già in pronto i carri occorrenti.

Anche questa è una fiaba delle solite, giacchè il materiale dev'essere costruito su disegni particolareggiati, che non lasciano al costruttore neanche la libertà di fissare la dimensione di una vite e poi basta notare che da otto anni almeno nessuna officina estera ha più fabbricato carri per le nostre ferrovie. Finalmente se si riflette che il termine per consegnare i carri della prossima fornitura è di 6 o 7 mesi (per averli pronti nell'autunno) è facile capire che la più modesta officina può benissimo costruirli.

D'altra parte se non si fosse adottato un periodo ragionevole, e non eccessivamente lungo di consegna, ci saremmo trovati di nuovo nell'autunno di fronte al coro dei reclami e delle lagnanze per mancanza di carri per le uve, come avvenne in passato, o di fronte alla necessità di affittare a prezzi esorbitanti il materiale dall'estero.

Il viaggio al Polo Nord

A complemento delle notizie che abbiamo pubblicate sul viaggio che intraprenderà S. A. il Duca degli Abruzzi troviamo in una corrispondenza da Roma al *Cittadino* di Genova altri particolari, i quali se esatti, come non dubitiamo, riescono interessanti.

S. M. il Re ha accolto con entusiasmo il progetto del Duca di oltrepassare il punto toccato da Nansen e raggiungere addirittura il Polo. Mezzo milione è la cifra con cui il Re contribuirà alla spedizione. Al resto penserà il Duca stesso. In tre anni d'assenza dall'Italia può risparmiare e dedicare al viaggio le 150 mila lire annue della sua rendita personale. Eppoi egli dice che per un'impresa simile se va anche il capitale sarà bene speso.

Il concetto del Principe è diverso da quello di Nansen. Questi, com'è noto, avrebbe voluto giungere al Polo in battello; solo quando le vie libere furono ricercate invano si rassegnò a scendere a terra con un compagno solo, e senza i mezzi necessari per questa seconda maniera. Invece il Duca degli Abruzzi intende farsi condurre in nave soltanto fino alla terra Francesco Giuseppe, e risparmiati i tentativi di ulteriore navigazione regolare, mettersi subito a viaggiare a piedi, o con slitte o con zattere.

Soltanto profitterà dell'esperienza fortunata fatta nell'Alaska, e riparando alle deficienze e alle imprevisioni di Nansen domanderà il successo alla ricca e ben provvista organizzazione. All'Alaska i sette americani da lui incontrati e che dovettero ritornare indietro senza raggiungere la meta che egli toccò, dovettero il loro insuccesso alla ristrettezza del numero, all'impossibilità in cui si trovarono perciò di trasportare provviste ed attrezzi e di aiutarsi efficacemente: lo dovettero poi alla loro insufficiente preparazione alpinistica. Egli invece con una carovana numerosa, ben provveduta, fortemente organizzata, potè sempre avere tutti gli aiuti, le facilitazioni e quasi direi gli agi. Poi le famose quattro guide alpine dimostrarono d'avere anche là il fiuto della montagna e furono preziose colle difficoltà dei ghiacci.

Lo stesso metodo vuol adoperare al polo. Invece di tentare il cammino dei ghiacci in due soli, come fece il Nansen, egli lo tenterà con una compagnia di venti italiani, di molti eschimesi, di moltissimi cani. Le loro forniture di cibi, utensili, strumenti, saranno ricchissime e di facile trasporto.

Sopratutto si adotteranno guide e metodi alpinistici, che Nansen non possedeva, per facilitare le marcie sui ghiacciai e varcare facilmente i crepacci. La spedizione procederà a scaglioni: un gruppo non si avanzerà, finchè l'altro non avrà preso ben possesso d'un punto, e non sia possibile il raccordamento con la stazione lasciata indietro, alla quale ritornare e nella quale trovare buon ricovero in caso di avanzamenti sbagliati e non continuabili.

Così si spera di evitare il disorientamento di Nansen, il quale ritornando dal viaggio a piedi non trovò più la sua nave il *Fram*, e svernò col compagno in condizioni tristissime, mentre a pochi chilometri di distanza svernava comodamente a sua insaputa il Jakson mandato a ricercarlo.

Finora non si sanno i nomi di coloro che accompagneranno il duca. Di certo non v'è che il nome del suo aiutante Cagni, ufficiale di marina, che fu suo compagno anche nell'Alaska. E' un giovane di straordinaria tenacia ed arditezza. Il duca sarà il capo, non solo nominale, ma effettivo della spedizione, come lo fu nel viaggio recente.

ARMI ED ARMATI

Il bilancio della guerra inglese 1898-99.

Un dispaccio *Stefani*, da Londra 19, annunciava che il bilancio dell'esercizio corrente ascenderà alla cifra di 49.500,000 lire sterline oltre i crediti supplementari per lire sterline 1,290,000 — ossia alla somma di lire italiane 1,237,500,000 oltre L. 32,250,000 per crediti supplementari: totale L. 1,270,000,000 — cioè più di quanto spendono Francia e Germania insieme per i loro eserciti.

Non abbiamo, per quanto inverosimile ci apparisse questa cifra, voluto rilevarne l'enormità in attesa dei giornali inglesi.

Il *Times* di lunedì 21, arrivato ieri a Roma, ci dà il riassunto sommario del bilancio della guerra per l'anno fiscale 1898-99 — *esercizio prossimo* non *esercizio corrente* — dal quale risulta che la previsione è determinata in lire st. 19,220,500 vale a dire in lire italiane 480,512,500.

Il bilancio *corrente* fu approvato in lire sterline 18,340,500 pari a lire italiane 458,851,250 oltre lire sterline 1,290,000 di crediti supplementari per i quali sale a lire italiane 491,101,250; di guisa che la previsione 1898-99 *aumenta* di lire italiane 22,000,000 in confronto della previsione 1897-98; *diminuisce* di L. 10,598,750 in confronto dell'assestamento.

Il bilancio provvede per il 1898-99 un aumento di 16059 uomini nella forza bilanciata, così ripartito:

Cavalleria	684
Artiglieria da campagna	3,257
" da fortezza	73
Fanteria	12,045

ed un aumento di 1687 cavalli.

Il massimo aumento riguarda l'artiglieria da campagna, della quale si propone di portare il numero delle batterie a 67 con la creazione di 15 nuove batterie da farsi gradualmente nel triennio 1898-99- 900-901, di guisa che possano assegnarsi 20 batterie ad ognuno dei tre Corpi d'armata, che compongono l'esercito metropolitano; 1 batteria ad ognuna delle 4 brigate di cavalleria e, finalmente, mantenere a disposizione 3 batterie di *howitzers*.

Se si tiene conto che la forza bilanciata aveva già ricevuto un aumento di 9024 uomini nell'esercizio corrente, sono 25,083 uomini, dei quali sarà accresciuto il piede di pace dell'esercito inglese durante il biennio 1897-98.

Grandi manovre tedesche.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Berlino 23, ore 18.20. — Un ordine di Gabinetto dispone che alle grandi manovre autunnali alle quali assisterà l'Imperatore prendano parte il VII corpo di esercito (Westfalia) ed il X (Annover).

I due corpi saranno rinforzati ciascuno da una divisione di fanteria (Magdeburgo e Schwerin).

I due corpi faranno grandi esercizi di cavalleria ed a tale scopo sarà formata in ciascuno di essi una divisione di cavalleria; ogni corpo di esercito avrà inoltre una sezione di aerostati.

Manovre navali russe.

Servizio speciale del Pop. Rom.

Berlino 23, ore 15.30. — Da Pietroburgo si annunzia che nell'autunno si terranno nel Baltico grandi manovre navali, cui prenderanno parte trenta navi di battaglia.

Lo Czar assisterà alle manovre.

Note bibliografiche

Don Ciccio Lauria, ricordi di Luigi Antonio Villari — Trani, Vecchi edit.

Francesco Lauria, napoletano, fu giureconsulto di potente ingegno, eloquente e magnifico, di cui il nome divenne quasi sinonimo di nobiltà e di efficacia oratoria. Fu inoltre uomo buono, pieno di abnegazione, di slancio e di coraggio, in tempi in cui queste tre qualità potevano essere pericolose: un po' strano e bizzarro nella vita privata. Il Villari ne riferisce numerosi aneddoti che lo dipingono precisamente e perfettamente, e dando speciali e dimenticati particolari dell'operosità del Lauria, morto il 29 novembre 1828, stimato da tutti, desiderato dai principi, e rimpianto dal popolo.

Piccolo mondo attuale, di Tullio Viafini. Napoli, Berenzone editore.

Sono tipi e figure, tra politiche e politicanti, del comune di Buonsenso, un comune che non bisogna cercare sulla carta d'Italia, a meno che non sia lo pseudonimo di tutti i comuni. Non tutti sono originali, chè anzi siamo abituati ad incontrarli nel romanzo satirico di costumi elettorali contemporanei: ma il libro ha, tra gli altri pregi, quello d'essere breve, e senza declamazioni. La conclusione è la solita: occorrono riforme nei sistemi. E sarà vero: ma non sarà meglio cominciare dal riformare gli uomini?

Due noterelle di Lodovico Perroni Grande — Messina, libr. Mugliè.

L'una ha lo scopo di sostenere che Guido Cavalcanti non fu realmente ateo, come il padre — così rappresentato da Dante nel decimo canto dell'*Inferno*. L'altra di negare l'erronea tradizione, accettata dal Foscolo nei *Sepolcri*, che Nelson scavò la bara nell'albero dell'*Oriente*, conquistato ai francesi, ammettendo che si tratti di albero d'altra nave.

L'autore dimostra perspicacia e acume critico: ma perchè perdersi in minuzie di così lieve importanza?

ATTI DEL GOVERNO

La **Gazz. Uff.** del 23 contiene:

RR. DD. riflettenti costituzione di ente morale e nuova denominazione di scuola tecnica — Relazioni e RR. DD. che prorogano i poteri dei regi commissari straordinari di Fratta Polesine (Rovigo) e di S. Bartolomeo in Galdo (Benevento).

Disposizioni fatte nel personale dipendente dai ministeri dell'interno e della guerra — Estrazione dei Titoli della già Società delle Ferrovie del Monferrato — Rettifiche d'intestazione - Ricompense al valor militare — Ammissione di sottufficiali al corso speciale presso la Scuola militare per l'anno scolastico 1898-99.

Elenco degli ingegneri dichiarati idonei negli esami di concorso ai posti di ispettore allievo di 2.a classe nel personale tecnico — Media dei corsi del consolidato a contanti nelle varie Borse del Regno.

DALLE PROVINCIE DEL REGNO

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio)

Udine, 22 — La Banca d'Udine ha erogato lire 20,000 a scopo di beneficenza pel 25.o anniversario della Banca stessa, di cui 10,000 per un ospizio di cronici da erigersi.

Foligno, 22 — Il Ministero dell'Istruzione ha elargito al nostro Patronato scolastico per gli alunni poveri L. 300, e ieri vennero distribuite 100 paia di scarpe e 80 vestitini nuovi.

— E' morta la sig.a Gay, ispettrice alle scuole femminili e consorte al R. Ispettore scolastico prof. Bianchi. Donna colta, dotata di squisite qualità, dedicò tutta sè stessa all'educazione pubblica. I funerali imponenti attestarono della grande considerazione in cui era tenuta dalla nostra cittadinanza.

Chieti, 22 (*Ego*) — Riuscì splendida la festa al " Circolo degli Amici „ con grande concorso di belle ed eleganti signore e signorine in sfarzose *toilettes*. Ricordo le signore Zecca, Ricciardi, Terrabrami, Pagliari, Troilo, Vicci, Gasbarri, Bozzelo, Basile, Pomilio, ecc.

— Ottima impressione qui e nella provincia la notizia del viaggio al Polo Nord del Duca degli Abruzzi, impresa che onora Casa Savoia e la nostra regione, da cui s'intitola il giovane e ardimentoso Principe.

— Si è inaugurato ieri sera a S. Valentino il " Circolo Internazionale „ di cui fan parte i numerosi inglesi e tedeschi che là si trovano per l'industria dell'asfalto, bitume ed altro.

Torino, 23, ore 15.35 — Il furiere del 3.o alpini Gaetano Castagnone, venticinquenne, di Casal Monferrato, spogliatosi del costume di *pierrot* suicidavasi stamane gettandosi sotto il treno omnibus proveniente dalla Francia, presso la barriera di Orbassano.

Vicenza, 23, ore 17.10 — Certa Elena Coiberti veniva uccisa per gelosia sulla pubblica via a colpi di revolver dal telegrafista Domenico Cissato, che fu arrestato.

Campobasso, 23, ore 17.55 — In S. Giacomo degli Schiavoni, certi Pasquale Casolini e Nicola Calalino uccisero a colpi di fucile il bimbo cinquenne Angelo Giancristoforo e ne ferirono gravemente il nonno per vendetta verso il padre del bambino.

I colpevoli sono latitanti.

Napoli, 23, ore 17,50. — Domani sera, permettendolo lo stato del mare, i Principi di Napoli s'imbarcheranno sull'yacht *Elena* diretti all'isola di Montecristo per una partita di caccia, invitati dal marchese Ginori.

Resteranno assenti quattro o cinque giorni.

Milano, 23, ore 23,50 — Il senatore Negri, officiato dalla Costituzionale, la sera del 4 marzo terrà alla Scala una conferenza sullo Statuto e sul compimento dell'unità italiana.

(S) **Montecarlo**, 23 — La salma del senatore Robecchi sarà trasportata a Milano.

Scienze e Lettere

Seconda conferenza del senatore Blaserna.

Ieri, a ore 3 1[2 pom., ebbe luogo nell'Istituto fisico a Panisperna la seconda conferenza sul suono nei suoi rapporti colla musica.

Intervennero S. M. la Regina, accompagnata dalla contessa della Somaglia e dal conte di Collegno, S. A. R. il Conte di Torino con il suo aiutante di campo, e una folla di signore e di notabilità scientifiche ed artistiche.

Il conferenziere rammenta di aver dimostrato, nella prima sua conferenza, come il suono debba considerarsi come un effetto prodotto nel nostro orecchio dalle vibrazioni dei corpi. Egli si propone ora di studiare, come queste vibrazioni arrivino fino al nostro orecchio. Perchè ciò sia possibile, occorre un corpo elastico, che riceva le vibrazioni e le trasmetta sino a noi. Generalmente è l'aria, che opera tale trasmissione, ma vi possono essere ancora molti altri corpi solidi, liquidi, gassosi, che producano simili effetti. L'azione dell'aria si dimostra facilmente. Basta sospendere, con fili di cotone, un campanello nell'interno di un pallone di vetro ed estrarre l'aria: non si ode alcun suono quando l'aria è completamente estratta. Il suono incomincia a farsi udire, quando l'aria entri parzialmente nel pallone, e diviene poi sensibilissimo, quando l'aria sia completamente entrata.

Per dimostrare, come il suono si formi e si propaghi nell'acqua, il prof. Blaserna spiega la costruzione della sirena, la colloca poi in una vasca di acqua e la mette in azione col mezzo di una corrente d'acqua.

Si sentì benissimo un suono, le cui vibrazioni, per arrivare al nostro orecchio, devono attraversare l'acqua della vasca, indi l'aria e in gran parte anche il vetro della vasca. Rimane quindi dimostrato che tutti questi corpi sono capaci di trasmettere il suono.

La propagazione di un movimento vibratorio sonoro si dimostra bene, attaccando un filo sufficientemente lungo con una estremità ad una delle branche di un corista elettromagnetico, e coll'altra estremità a un ... Le vibrazioni si comunicano al filo, il quale prende parte alle vibrazioni in modo molto elegante e visibile. Questa bella esperienza, dovuta a Melde, offre occasione al conferenziere di entrare più addentro nel meccanismo dei moti ondulatori.

Quando si getti nell'acqua calma di un lago un sasso, dal punto toccato da questo si vedono partire onde concentriche che si allargano sempre più. Sono onde *progressive*, che si affievoliscono man mano e cessano del tutto.

Ma quando invece il fenomeno si ripete regolarmente e periodicamente, e il mezzo di propagazione sia limitato, il movimento ondulatorio, giunto che sia all'estremità, per un effetto di riflessione ritorna indietro. Abbiamo onde che partono, e che si sovrappongono ad onde che ritornano ed il risultato di tale sovrapposizione, detto d'interferenza, è che si formano onde stazionarie con nodi fissi e permanenti. Questo è il fenomeno dell'esperienza di Melde, come pure quello delle corde, delle lamine, delle cause vibranti.

Un altro modo infine, di propagazione del suono nei fili metallici, ce lo offre il *telefono acustico*, formato semplicemente di due dischi di cartone compresso, riuniti fra di loro con un filo di ferro lungo e ben teso. Uno dei dischi vien collocato nell'aula della conferenza, l'altro all'altra estremità dell'Istituto fisico. Tanto la voce parlata, quanto la scala detta di Guido Monaco suonata sul flauto dall'egregio prof. Franceschini si udirono benissimo in tutto l'anfiteatro.

Il prof. Blaserna parlò poi a lungo dei diversi metodi fin qui impiegati, per determinare la velocità di propagazione del suono nell'aria, negli altri gas, indi nei liquidi e nei solidi, avvalorandoli con una serie di esperienze. Dimostra come l'altezza del suono, ottenuta da una canna d'organo, dipende dalla natura del gas che vi si soffia dentro, dipende anche dalla temperatura del medesimo, e dimostra come questo fatto offra un mezzo semplice ed esatto per valutare la velocità del suono nei vari gas. Mostrò poi come la velocità del suono è assai più grande nei solidi, che nei gas.

Entra infine a parlare della influenza del suono. Due specchi concavi trasmettono e concentrano le onde sonore, come lo farebbero per la luce. Spiega la formazione dell'eco, nonchè molti altri fenomeni che vi si riferiscono.

Il prof. Blaserna delinea infine il programma della futura conferenza, nella quale si propone — ora che egli ha gettate le basi strettamente scientifiche del suo ciclo di conferenze — di entrare in pieno nella parte per così dire musicale, nelle applicazioni della teoria del suono alla musica.

Note archeologiche

Altre tombe di re egizii.

Riferimmo già che l'archeologo Amelineau credeva d'aver scoperta la tomba d'Osiride; ora egli ritiene d'aver scoperto anche il sepolcro di Set, fratello d'Osiride e di Horo, figlio d'Iside e d'Osiride.

En attendant... la conferma della nuova scoperta, ne riassumiamo intanto i particolari da una relazione dello stesso Amelineau.

A 200 metri dalla tomba d'Osiride, egli scoprì, in una pianura sabbiosa, la più grande sepoltura egizia avente 80 metri di lunghezza e si è convinto da ciò trattarsi della tomba di Set e Horo, i due ultimi re della seconda delle dinastie, così dette, divine.

Com'è noto, nelle iscrizioni egiziane, Set e Horo sono designati come due divinità: dopo aver guerreggiato accanitamente l'un contro l'altro avevano finito col riconciliarsi e si erano diviso l'Egitto. Non è dunque strano o impossibile, dice l'esploratore, che siano stati chiusi nella stessa tomba. Un'iscrizione indicante che il monumento era stato innalzato a due divinità, confermerebbe questa ipotesi.

La tomba, dal punto di vista dell'arte, è più importante di quella d'Osiride e si trova in ottimo stato.

Teatri ed Arte

Drammatica. — Il tentativo d'un teatro italiano, veramente *italiano*, pare si vada concretando, a Torino. Il vecchio Gerbino, rifatto e rimesso a nuovo, tra poche sere si aprirà con una compagnia che contiene ottimi elementi: Giacinta Pezzana, Clara Della Guardia, Alfredo De Sanctis, Cesare Dondini, Carlo Duse, Francesco Valenti.

Primo lavoro: *I Borgia* di Pietro Cossa.

Che il grande nome, e il magnifico dramma le siano di ottimo augurio.

— Al Manzoni di Milano, l'artista brillante Ciarli aveva scelto per la sua serata d'onore due novità, che provano come sia stato infelice nelle sue preferenze.

Al *Salotto della Contessa*, di Carlo Artuso, non è stato riconosciuto che un merito — piccolo, ma talvolta... grande — la brevità: non è commedia, non farsa, non... atto: bensì un dialogo tra una contessa e un marchese, per ragioni di gelosia. Nient'altro: gli amici applaudirono; gli spettatori li fecero tacere.

Quanto alla *Contessina Giulia* di Strindberg, le è toccata la sorte che ormai spetta al teatro nordico: di che si tratti, i nostri lettori lo sanno. Non si stupiranno, quindi, di sapere che il pubblico in parte si annoiò, in parte s'indispettì e zittì.

Ermete Zacconi poteva consigliar meglio il Ciarli.

— Domenica, prima di Novelli col *Papà Lebonnard*.

— Pare, dunque, che Eleonora Duse non reciterà più l'ultimo atto dell'*Adriana Lecouvreur* alla Comedie Française, per la serata di ritiro della signora Reichemberg: si vede che la Lecouvreur titolare non ama i confronti.

Intanto pare che quella memorabile festa dell'arte si comporrà del primo atto dei *Romantici* di E. Rostand, del secondo della *Scuola delle donne* di Molière, del secondo del *Mondo della Noia* di Pailleron; negli intermezzi canteranno i migliori artisti dell'*Opera* e dell'*Opera comique*.

E la Duse?

Nulla di certo. I giornali, però, credono sapere che reciterà con la sua compagnia dei frammenti dell'*Amico Fritz* di Erckmann-Chatrian.

Lirica. — Tre artisti romani si sono fatti molto onore ad Ostuni col *Faust*, nuovo — pare impossibile! — per quella città. La signorina Costanza Pucci, una *Margherita* dalla voce agile ed armoniosa che seppe far risaltare le bellezze profuse dal Gounod nel suo capolavoro. Il giovane baritono Alfredo Pei, quasi esordiente, che, nella parte di *Valentino*, meritò applausi calorosi e unanimi; ed il basso Ignazio Degli Abati, un *Mefistofele* perfetto, che il pubblico non si sarebbe stancato mai di sentire.

Ottimo *Faust* fu il Pagano, ed eccellente l'orchestra diretta dal maestro Forani.

— Al Lirico, di Milano, non è piaciuto troppo l'*Orfeo*. Non per colpa di Glück, ben inteso, bensì della esecuzione non molto felice. La signora Fabbri ha fatto quanto ha potuto; ma come vincerla col trionfo troppo recente della signorina Delna?

Concerti — L'*Estudiantina* di Barcellona, composta di 44 giovanotti e diretta dal maestro Ramos, sta facendo un viaggio a scopo di beneficenza, consacrando cioè il prodotto dei suoi concerti a beneficio dei feriti e delle famiglie dei morti della guerra di Cuba.

Essa si trova ora a Parigi.

Varie — La *divette* Yvette Guilbert ha fatto una fugace apparizione a Budapest, entusiasmando quel pubblico colle sue canzoni.

Eccone una che non se la sarebbe presa a male, se le avessero detto d'esser stata odalisca del Sultano.

Necrologio — E' morta a New-Orléans, quasi centenaria, una artista che merita speciale ricordo nella storia dell'arte, e che da trent'anni almeno era dimenticata: la Bondansquie, che da ragazza si chiamava signorina Calvè. Strana omonimia.

Essa, cantante distintissima, creò la parte di Valentina, quando gli *Ugonotti* furono dati per la prima volta, negli Stati Uniti.

Ora dirigeva un Conservatorio privato.

Il gramofono — E' un fonografo perfezionato. Giulio Verne nel suo ultimo romanzo *Il castello dei Carpazi* ha avuto la fantasia di mettere in scena un pazzo, il quale, per mezzo di specchi, fa comparire sopra un palcoscenico, una cantante da lui amata, di cui sente la voce conservata meravigliosamente da un apparecchio...

Quel Verne precorre sempre le scoperte! Ora il gramofono è completo: esso rende le voci nel loro suono naturale, senza la minima trasformazione.

Come, poi, sia fatto, l'inventore ancora non fa sapere.

Per finire. — L'esito, veramente notevole, della sua *Gibigianna* — ne abbiamo parlato e raccontato la tela: i lettori non possono certo rimproverarci di non dare precise e complete informazioni di ogni novità artistica — ha persuaso Carlo Bertolazzi a tradurre in italiano il dramma, per darlo su scene ove il dialetto milanese non è troppo inteso. Ma la difficoltà massima sta nel titolo.

Come tradurre? chi suggerisce *guizzasole*, chi *illuminello*, chi *specchietto*, chi *occhiabagliolo*, chi *barbaglio*, chi *miraggio*, chi *sollustro*, chi... *solino*.

Arriveranno al colletto addirittura! Ma perchè no *gibigianna*? tal quale? Dopo tutto, la parola l'ha usata già il Manzoni:

> Del sol l'ardente raggio
> Sorto dall'onda impura
> Sulle cadenti mura
> *Gibigianando* va.

Fu per burla, si dirà. Ma quante parole sono state introdotte per burla nella troppo esclusiva nostra lingua volgare.

Sala Dante.

Oggi, alle ore 3.30 pom. la signorina Margherita Galeotti, distinta allieva del Buonamici, darà un concerto di piano, col concorso del prof. Monachesi Tito, l'esimio violinista.

Il programma comprende pezzi di Bach, Rheinberger, Chopin, Mendelssohn, Liszt, Beethoven, Sgambati e Marchetti: molta varietà, cioè, e molta difficoltà.

Uragano nella Manica.

Parigi, 23, ore 16.50. — Un forte uragano imperversa nella Manica.

Sports

CICLISMO. — Una corsa di un anno. — Edwardes, il fortissimo ciclista Gallese che ora risiede a New-York ispirato dalla cifra di 32479 miglia percorse da Scorgo di Filadelfia ha lanciato una sfida, a qualunque ciclista del mondo, per percorrere più miglia di lui durante il 98.

Il gran corridore conta di stabilire un record di un Centivus (cioè 160 Km.) al giorno, su strada, per un anno intero, percorrendo così più di 36,500 miglia in dodici mesi!

Edwardes ha già percorso per cinque settimane giornalmente le sue cento miglia e perciò ne ha già fatte più di 3700. Auguriamo al forte campione di poter riuscire, ma dobbiamo pure confessare che più di quattro mesi ci sembra impossibile che possa continuare a percorrere una tale distanza giornalmente.

Il motore ideale? — Nei giorni scorsi fu fatta in Firenze la prova di un nuovo motore a benzina che sembra soddisfare pienamente alle condizioni di buon funzionamento, per un automobile. Si tratta di un motore a 4 tempi con cilindri semplicissimo e leggero per 6 cavalli di forza, nel quale sono soppresse le vibrazioni.

Il motore ideale sarà finalmente trovato? Lo speriamo.

R. Yacht-Club Italiano.

Dalla relazione letta dal marchese Ginori all'assemblea dei soci del R. Yacht-Club Italiano, costituito sotto l'alto patronato del Re e dei Principi di Savoia, desumiamo che esso possiede attualmente 108 *yachts*, che stazzano 6633 tonn. Fra questi *yachts* si contano i due del Principe di Napoli (*Galola* ed *Elena*) e quelli del Duca degli Abruzzi, fra i quali primeggiano *Cicchette* e *Otarie*.

Le prossime regate del R. Y. C. I. avranno luogo a Genova dal 12 al 16 aprile. La somma dei premi da disputarsi ascende a L. 12,355.

Il 14 aprile vi sarà la corsa del premio del Re: una magnifica coppa di grande valore artistico. Vi potranno prender parte *yachts* superiori a 20 tonn.

Palazzo di Giustizia

In Tribunale - VI Sezione penale.

Pres.: Simonetti - Giudici: Lo Re e Alessandroni - P. M.: Perolo.

Commessi infedeli.

Giuseppe Dato Lodi, d'anni 25, commesso del mercante sarto Volterra, nella fine del 1896 scomparve dal negozio portando via due *paletots*. Dopo qualche giorno, pentitosi, scrisse al Volterra chiedendo perdono. Ma il Volterra aveva già denunziato il fatto ed il Lodi fu condannato ieri a 66 giorni di reclusione.

— Giuseppe Di Domenico, d'anni 25 romano, da qualche tempo garzone carbonaio di Giacomo Piperno, l'8 nov. p., dopo il solito giro col carro, tornò dicendo di aver perduto il portafogli con 22 lire riscosse dai clienti; ma siccome era già stato condannato per fatto identico, fu denunziato e il Tribunale lo condannò a dieci mesi

X Sezione penale.

Pres.: Massari - Giudici: Marracino e Quarti - P. M.: Ciofi - Difesa: Palmieri.

Piccoli borsaiuoli.

La mattina del 17 genn., in via Minghetti, fu visto lo stampatore Gioacchino Fratoni, d'anni 16, rubare destramente l'orologio ad un ragazzo di 12 anni, Adolfo Nardi, che stava contemplando una vetrina. Arrestato, ebbe 40 giorni di reclusione.

— Due giorni dopo a Campo dei Fiori, un altro ragazzo sedicenne, Giovanni Afelandri, fu arrestato dalla guardia Pizzoli, perchè più volte aveva messo la mano nella tasca di una signora. Ieri al Tribunale ammise il fatto, ma escluse l'intenzione di rubare, dicendo che in quel momento aveva perduto l'equilibrio! Il Tribunale, in vista della spiritosa trovata, gli diede 25 giorni.. per questa volta.

La Fiera all'Eldorado

Le migliori ditte.

La XXII Fiera di vini che si è tenuta in Roma, all'Eldorado, per iniziativa del Circolo Enofilo, durante il Carnevale, si può dire a ragione una delle più riuscite per numero di espositori e per qualità di prodotti.

Attirava, fra gli altri, la folla dei consumatori il banco N. 28, che portava i prodotti delle due ditte *Poggio Tommaso* e *Amerio Eugenio e figli*, produttori in vini a Canelli d'Asti.

Il Poggio, già ben conosciuto a Roma, ha negozio in via Palermo N. 45, con succursale a via Tre Cannelle 27, e l'avere due negozi nella capitale dimostra già lo sviluppo del suo commercio, dovuto esclusivamente alla buona qualità dei vini che sono smerciati dal Poggio.

La ditta Amerio Eugenio e figli, che si è dedicata tutta al commercio all'ingrosso e all'esportazione, produce una forte quantità di vino, che trae nella maggior parte dai vigneti che la Ditta stessa possiede sui celebri colli di Canelli nell'Astigiano. Centro e meta dei suoi affari è la Repubblica Argentina, specialmente la città di Buenos Ayres, dove per sopperire alle forti richieste la Ditta Amerio dovette aprire un negozio-deposito, dal quale dirama i suoi prodotti in tutti i centri principali dell'Argentina.

Le qualità che la Ditta aveva presentato al giudizio della Giuria rappresentavano tutti i tipi dei vini del Piemonte, vale a dire: *Nebiolo, Moscato, Barbèra, Freisa, Grignolino, Brachetto* e vino da pasto rosso.

La Giuria, apprezzando le buone qualità e la forte quantità delle partite presentate, ha accordato alle Ditte suddette le maggiori onorificenze del genere, vale a dire la medaglia d'argento, oltre a medaglie di bronzo e menzioni onorevoli, gaito, che varrà ad incoraggiarli nel dare sempre maggior sviluppo al loro commercio, con grande vantaggio del più importante prodotto agricolo del nostro paese.

Per il Pubblico

CALENDARIO

GIOVEDI', 24 Febbraio 1898 — S. Macario.

Leva il Sole alle ore 6.54 m. — Tramonta alle 5.53 s.
Leva la Luna alle ore 8,12 m. — Tramonta alle 10.16 s.

BOLLETTINO METEORICO

23 Febbraio

Europa: pressione 780 Mosca; 750 Berlino, Bruxelles, Carlsruhe, Praga; 750 Verona, Genova, Nizza, Sassari, Livorno.

Italia 24 ore: barometro abbassato Italia superiore fino 4 mill., aumentato fino 3 mill. Sud: temperatura aumentata; pioggie specialmente Nord, neve Torino, Domodossola.

Stamane cielo sereno estremo Sud, coperto nuvoloso altrove con pioggie.

Barometro: 750 Genova, Modena, Livorno, Sassari; 755 Aquila; 757 Palermo, Napoli, Foggia; 761 Siracusa, Catanzaro.

Probabilità: venti freschi a forti meridionali, cielo coperto o nuvoloso con pioggie; mare agitato.

SCIARADA

Pungente il mio *final*, bestia il *primiero*
Utile vegetal ti dà l'*intero*.

Spiegazione del Passatempo precedente:
SOTTOSTANTE

STATO CIVILE

Nati e morti denunziati nel giorno 19 febbraio
Nati 37 compresi 4 nati morti.
Morti 48 dei quali 14 sotto i 7 anni.

MORTI

Bartoli Antonio fu Bartolomeo, Pesaro, 61, vedovo
Ciucci Andrea fu Francesco, Cascina, 60, coniug.
Sitani Costantino fu Giuseppe, Roma, 67, coniug.
Viola Giuseppe fu Angelo, Roccasecca, 38, celibe
Silvestri Angelo fu Giuseppe, Campotosto, 24, celibe
Rocchi Giuseppe fu Filippo, Olevano, 65, vedovo
Morani Angela fu Mattia, Amendola, 70, vedova
Persi Anna fu Domenico, Roma, 46, coniugata
Palmieri Gaetano fu Ilario, Roma, 77, vedovo
De Vecchis Luigi fu Antonio, Roma, 88, vedovo
Venanzini Finimola di Giuseppe, Camerino, 10
Donzelli M. Petronilla fu Giovanni, Roma, 72, nubile
Antinori Regina fu Luigi, Ferentino, 60, vedova
Giovannetti Maria fu Giovanni, Genga, 28, coniug.
Renzoni Maria fu Carlo, Reggio Emilia, 66, vedova
Costantini Maria fu Ferdinando, Iesi, 40, nubile
Alessandri Daria di Gioacchino, Siena, 24, coniug.
Moretti Ferdinando di Giacomo, Novara, 24, celibe
Zannetti Amedeo di Romolo, Roma, 8
Sergentini Angela fu Camillo, Roma, 68, vedova
Della Casa Rosa di Pietro, Roma, 31, coniug.
Rey Angelo di Giuseppe, Torino, 88, coniug.
Esdra Rosa fu Angelo, Roma, 76, vedova
Costantini Eugenio fu Giorgio, Sassari, 85, vedovo
Di Cori Abramo fu Giacobbe, Roma, 67, vedovo
Manzi Antonio fu Domenico, Rimini, 72, coniug.
Palanca Maria di Silvestro, Casape, 52, coniug.
Raffi Maria fu Gio. Batta, Roma, 87, nubile
Innocenti Geltrude, S. Sepolcro, 84, vedovo
Raggi Caterina fu Gio. Batta, S. Stefano d'Aveto, 60, ved.
Rutaroli Mariano fu Giuseppe, Chiaravalle, 78, celibe
Vitali Luigi fu Giuseppe, Roma, 78, celibe
Gabriele Giuseppa fu Francesco, Trapani, 44, coniug.
Renelli Giovanni fu Alessandro, Visso, 68, vedovo

Ieri alle 3 pom. ha cessato di vivere il tenente generale

ADELCHI PIERANTONI

da quattordici giorni malato di polmonite. L'Esercito perde uno dei più valorosi e illustri suoi capi, che della vita militare aveva fatto passione e ideale per tutta l'esistenza.

L'accompagnamento funebre avrà luogo alle ore 10 di oggi 24 febbraio partendo dall'abitazione del defunto, palazzo Simonetti, a San Marcello al Corso.

A mezzanotte di ieri l'altro, 22, dopo improvvisa, fulminea malattia, ha cessato l'esistenza amata dell'ingegnere

GIUSEPPE MAGNAGHI

La moglie Delia Pavoni, la figlia Emilietta, i fratelli ammiraglio Gio. Battista, avvocato Carlo e dott. Pietro Magnaghi, le sorelle Bianca Negri, Melvina Molteni e Dina Buzi, i cognati, le cognate e i parenti tutti, atterriti e straziati, danno il triste annunzio dell'immane sciagura, contro cui non valsero nè i prodigi della scienza, nè la fibra gagliarda di lui che morì come visse, da forte.

Il trasporto della salma avrà luogo oggi, 24, alle ore 16 (4 pom.) muovendo dal palazzo Boncompagni di Venosa in Via del Corso N. 307 (Piazza San Marcello).

CRONACA DI ROMA

Temperatura di ieri. — Dall'Osservatorio del Collegio Romano: Termometro centigrado — massimo: 14,0 — minimo 8,0.

Quirinale. — S. M. il Re ha ieri ricevuto in private udienze il comm. prof. Eugenio Beltrami presidente della R. Accademia dei Lincei e l'on. avv. Tancredi Galimberti deputato di Cuneo.

— Ieri S. M. la Regina si recò ad assistere alle cerimonie religiose che si celebrarono nella chiesa di San Lorenzo in Panisperna.

Vaticano. — Si hanno notizie del prossimo arrivo a Roma del pellegrinaggio nazionale Messicano. I pellegrini sono condotti da Monsignor Campos, amministratore apostolico della Sede di Tamaulipas, della provincia Metropolitana di Linares e Monsignor Amezquita vescovo di Puebla de los Angeles.

Da Roma i pellegrini si recheranno in Terra Santa.

— Il cardinal Vicario ha pubblicato il solito indulto per la Quaresima.

— Ieri mattina il Padre Paolo da Pieve di Cotrone ha recitato la prima predica di Quaresima alla presenza del Papa e del Sacro Collegio.

Arrivi e partenze — Il signor Billot, ex ambasciatore di Francia, ieri mattina, partì per Firenze.

— Da Perugia ieri fece ritorno il sottosegretario di Stato on. Fani.

S. P. Q. R. — Nel pomeriggio di ieri la Giunta tenne seduta pel disbrigo degli affari ordinari.

I preparativi per la gara del tiro a segno. — Dovendosi preparare il poligono di Tor di Quinto per la prossima grande gara straordinaria che avrà luogo nei giorni 3, 5 e 6 del prossimo marzo per il 50° anniversario dello Statuto, da oggi il poligono stesso è chiuso ai tiratori ed è sospesa l'esercitazione di domenica prossima.

L'addobbo del campo di tiro, la costruzione del palco reale, saranno eseguiti sotto la direzione del cav. Traversari e del signor Caffoni, delegati dalla Presidenza della Società.

Finora sono pervenute parecchie adesioni di Società non solo della provincia di Roma, ma anche delle Puglie, dell'Umbria e di altre provincie, ciò che fa sperare che la gara riuscirà brillantissima.

Associazione Artistica Internazionale. — Questa sera alle ore 21 precise avrà luogo l'assemblea generale straordinaria dei soci.

Esposizione dei prodotti alimentari — Il sotto-segretario di Stato al ministero di agricoltura on. Gianforte-Suardi volle ieri l'altro visitare l'esposizione dei prodotti alimentari, per comune consenso, così splendidamente riuscita al Politeama Adriano.

Vi si recò con la sua signora e accompagnato dall'ing. Pereira, suo segretario particolare.

Fu ricevuto dal cav. Poggi, vice-presidente del Comitato direttivo. Esaminò le mostre delle principali Ditte, interessandosi a conoscere dell'importanza della loro produzione e del loro commercio all'interno ed all'estero.

S'intrattenne principalmente col signor Bongiorno di Legnano, espositore di salumi e col Galboni, espositore di formaggi; con il rappresentante della fabbrica di stearina e saponi in Roma, col signor Micocci, ed esaminò le mostre del Gioggi, Giaquinto, Colonna, Del Monte, Introini. S'intrattenne specialmente col signor Lazzaroni della Casa di Saronno, interessandosi ad esaminare la collezione delle biscotterie e la nuova applicazione di questa industria ai biscotti medicinali: ascoltò dal signor Lazzaroni quale cammino abbia fatto questa industria in Italia che da 4000 quintali all'anno ha ridotto l'importazione inglese a 350, ed intese quali bisogni ed ainti reclami tale industria da parte del governo.

Esaminò anche la mostra delle carni conservate e lodotissime dell'Ortes Sante di Venezia.

Continuando esaminò la mostra del barone Cucci, con la sua collezione di prodotti sterilizzati, dal latte alle conserve alimentari, i prodotti Janigro, cav. Balestra, Jacobini, la mostra vetraria dei fratelli Spadaccio di Napoli, dei fratelli Clementi, Fazzini e quindi la immensa collezione dei prodotti del cav. Galliano di Ottaiano, tanto in vini che in liquori.

Il conte Suardi ebbe per gli animosi industriali parole d'incoraggiamento e di encomio per l'ordinamento della mostra, che incaricò il cav. Poggi di riferire ai componenti il Comitato, lasciando il Politeama, di cui esaminò attentamente la disposizione, soddisfattissimo della visita fatta, come soddisfattissimi ne rimasero gli espositori.

Contro l'accattonaggio. — La vendita dei buoni della Società contro l'accattonaggio ha dato, in soli due giorni, risultati superiori alle aspettative.

In taluni luoghi di vendita venne in breve ora esaurito lo " stock. „

Il sistema dei *boni*, venne subito compreso e debitamente apprezzato dai cittadini caritatevoli cosicchè in questi ultimi tre giorni dacchè i *boni* si vendono l'affluenza dei poveri, muniti dei detti *boni*, è cresciuta, raddoppiata quasi ai locali della Società in via di S. Pietro in Vincoli, 38.

La Società quanto prima pubblicherà la lista dei sottoscrittori di azioni. Essa ha pure ricominciata la distribuzione delle targhe di riconoscimento, specialmente tra gli esercenti dei negozi. Cotesta delle targhe è una trovata felice. Il negoziante e il privato, pagando alla Società un canone non rilevante, acquistano la targa e la collocano sulla porta della bottega o della casa: la targa significherà che ivi al mendicante non si dà nulla, ma si delega la Società contro l'accattonaggio a provvedere.

Si spera così di poter diminuire quella brutta processione che in certi giorni della settimana i mendicanti compiono di bottega in bottega, di casa in casa.

La morte del generale Pierantoni — Ieri, alle 15, dopo brevissima e fiera malattia morì in Roma il Ten. generale comm. Adelchi Pierantoni.

In lui si spegne una esistenza tutta dedicata al culto degli ideali più santi di patria e del dovere.

Uscito giovanissimo dalla Scuola militare della Nunziatella di Napoli sul principio del 1859, col grado di ufficiale nell'artiglieria borbonica, non seppe resistere al *grido di dolore*, che fece balzare il cuore di Vittorio Emanuele e ne fece brillare la spada gloriosa sui campi di Lombardia.

Con Pierantoni corsero ad offrire il loro braccio alla causa italiana Francesco De Renzis, attuale nostro Ambasciatore in Ispagna e suo fratello il generale Michele, entrambi da poco promossi ufficiali.

All'assedio di Gaeta, Adelchi Pierantoni, tenente nell'artiglieria italiana, si distinse in prima linea, nelle memorande giornate che decisero la resa di quella piazza, meritando la croce di Cavaliere dell'ordine militare di Savoia.

Il resto della sua carriera percorse in gran parte nel corpo di Stato maggiore e quale aiutante di campo di S. M. il Re, fino a che passò al comando di brigata e ultimamente a quello della Divisione di Messina.

Alla famiglia Pierantoni, alla famiglia Mancini, che ad essa è congiunta, il *Popolo Romano* invia doverose condoglianze.

All'accompagnamento funebre, che avrà luogo oggi alle 10 prenderà parte tutta la guarnigione.

Tramways-omnibus. — Ci scrivono:

" Perchè non ti occupi un pochino della distribuzione di orario degli omnibus e dei trams che partono da piazza del Popolo? Pel Corso si arriva fin quasi da Aragno senza poter salire in omnibus e là soltanto vi raggiunge l'omnibus del Popolo, cui quasi sempre succede quello dei Prati e l'altro che sbocca dalle Convertite proveniente dal Babuino, così sicchè dopo il lungo tratto percorso a piedi vi trovate con tre omnibus che percorrono processionalmente lo stesso stradale.

" Pel *tram* di Ripetta avviene altrettanto. Dopo la nuova linea dei Prati, che si congiunge con quella di Ripetta a piazza Nicosia, si sono tolte dalla stazione del Popolo due vetture, cosicchè le partenze hanno luogo ogni 20 minuti in carrozze stracariche al punto che lungo lo stradale è impossibile profittarne.

Il servizio serale che dovrebbe terminare alle 1.. termina poi assai prima. „

Giriamo alla Società tali osservazioni. E' bene però che l'*assiduo* tenga conto di un fatto: che cioè se per il nuovo ordinamento del servizio, in seguito all'apertura della linea dei tramways pei Prati, il movimento nell'ultimo tratto delle linee da piazza di Venezia al Popolo ha dovuto subire un rallentamento, in compenso ha guadagnato in sollecitudine il movimento nei primi due terzi almeno delle linee stesse. Nel complesso quindi c'è stato un miglioramento: comunque la Società farebbe bene a studiare se non ci sia modo di riparare anche all'inconveniente lamentato dall'*assiduo*.

Un ritratto di Vittorio Emanuele. — Il pittore Egidio di Maulo, del quale furono premiati alcuni lavori all'Esposizione di Monaco del 1893, ha ora esposto un ritratto del Re Vittorio Emanuele nelle vetrine del signor Todros al Corso, N. 418.

Associazione nazionale italiana " Pro Schola. „ — Il Comitato di propaganda si adunerà oggi, alle 17.

— A tale proposito siamo lieti di annunziare che anche a Firenze e a Livorno si sono formate sezioni dell'Associazione.

Associazione romana dei negozianti fornai — Oggi assemblea generale per l'approvazione del Consuntivo 1897 e Preventivo 1898. Si pregano i soci di non mancare.

Conferenza. — Alla Società di M. A. fra gl'impiegati delle pubbliche Amministrazioni, stasera, alle 21, l'on. Raffaele Giovagnoli terrà una conferenza sul tema: *Poesia patriottica e rivoluzionaria* (1820-1860).

I socialisti. — I socialisti avevano indetto per iersera una seduta allo scopo di intendersi sull'attitudine da tenersi dal partito in occasione dei festeggiamenti che avranno luogo pel 50° anniversario della promulgazione dello Statuto.

Si trovarono però così pochi, che preferirono di rinviare qualunque deliberazione ad altro giorno da destinarsi.

Apoplessia. — Il comm. Volpato Marco, di anni 62, da Parigi, capo divisione al Ministero delle finanze a riposo, ieri sera, passando in via Palermo venne colto da grave malore.

In un negozio, al n. 63, gli furono prestate le prime cure; quindi le guardie municipali Caruccio e Zaccarese lo trasportarono a Sant'Antonio dove giunse cadavere. Trattavasi di un colpo apoplettico!

La famiglia desolata si recò subito all'ospedale. Immaginarsi lo strazio.

Il comm. Volpato abitava in via Torino, 127,

Suicidio. — Verso le 22 in via dei Portoghesi il carabiniere Cozzolino Giuseppe d'anni 21 da Napoli saliva sulla vettura n. 1178 condotta da Bonfiglioli Gioacchino per esser trasportato alla caserma degli Allievi ai Prati di Castello.

Giunta però la carrozza in via Ovidio una improvvisa detonazione faceva arrestare d'un tratto il vetturino.

Il Cozzolino si era esploso un colpo di rivoltella all'orecchio destro! Il proiettile uscivagli dalla tempia sinistra fracassandogli il cranio!

Alle grida del vetturino ed alla detonazione accorsero il tenente contabile in congedo Veri Enrico, il vice brigadiere musicante della Legione Allievi Treschieri Amedeo ed il garzone d'osteria Verdazzi Alfredo. Questi accompagnarono all'ospedale di Santo Spirito il disgraziato che cessava di vivere poco dopo!

La rivoltella era carica con tre cartucce a balistite.

Non si rinvenne indosso al poveretto alcun scritto che accennasse alla causa che lo aveva spinto al triste passo. Esso aveva soltanto il portamonete con lire 21,55.

E' morto. — All'ospedale di S. Antonio, ieri mattina, cessò di vivere il verniciatore di carrozze Severati Giuseppe, d'anni 61, romano, che il 17 scorso, fuori porta S. Lorenzo, veniva assalito da un colpo apoplettico.

Ribellione. — L'altra notte al veglione del Circo Reale, il cocchiere Patera Luigi d'anni 21 romano si ribellò alle guardie e carabinieri di servizio. Nella colluttazione il carabiniere Rosaio Carlo ebbe la mantellina stracciata.

Investimento. — La vettura 2326 condotta da Badaracco Francesco in via Frattina investiva Poggioli Amedeo producendogli nella caduta una ferita alla fronte guaribile in 10 giorni, all'ospedale di S. Giacomo dove venne accompagnato dalla guardia Gentili.

Fuochetto. — Nel negozio d'antiquario di Scarapazzi Augusto in via di Tor di Nona 35 ieri sera alle 19 la figlia Argia accendendo un fiammifero appiccava accidentalmente il fuoco ad un tramezzo.

Accorsi i vicini l'incendio fu spento prima che giungessero i vigili. Il danno si fa ascendere a un centinaio di lire.

Ladri. — Lademann Paolo, negoziante di mobili in via Bocca di Leone 24, fermò e consegnò alle guardie municipali certo De Pilla Giuseppe di anni 27, romano, perchè gli aveva rubato dalla mostra del negozio un candelabro del valore di L. 6,50.

— Fu arrestato dai carabinieri in piazza Campitelli Putto Luigi, d'anni 67, romano, che tentava di vendere una catena di metallo giallo facendola credere d'oro al campagnolo Serviti Giuseppe.

— Ieri alle 15, un individuo presentatosi nell'abitazione di certa Campioni Rachele maritata Fallo, in via P. Eugenio 144, consegnò a questa un biglietto da parte della madre che l'invitava a recarsi in casa sua, in via Brescia, fuori porta Pia, dovendole comunicare cose di somma urgenza. La Campioni uscì subito.

Strada facendo però dubitò che quella chiamata potesse essere una gherminella.

Salì allora in una vettura e si fece ricondurre a casa. Non si era ingannata. Sulle scale trovò due giovinastri che cercavano di forzare la porta del suo appartamento.

Costoro naturalmente fuggirono inseguiti da varie persone.

In via Emanuele Filiberto però uno di essi fu arrestato e venne identificato pel pregiudicato Maudu̧ca Gaudenzio d'anni 21 romano, abitante al viale Manzoni.

Baruffe. — In via Tasso 150, Diafebi Teresa, d'anni 17, da Martella (Roma), fu percossa con un candeliere da suo fratello Augusto per alcune parole un po' aspre corse tra di loro. Guarirà in 8 g.

— A causa di giuoco, fuori porta Cavalleggieri, Potestà Angelo con un colpo di coltello feriva il cugino Potestà Antonio, d'anni 24, da Bagnoli del Trigno, stallino.

A S. Spirito fu giudicato guaribile in 10 giorni.

— Giansanti Diomira, d'anni 25, da Roma, per il ballo al Circo Reale questionò con una maschera, ricevendo una coltellata alla coscia sinistra.

Guarirà in 10 giorni.

— Il suonatore ambulante Imperiali Arturo d'anni 15 da Palombara Sabina, in via della Renella questionò con un individuo che non conosce e ricevette una coltellata alla spalla sinistra. Guarirà in 10 giorni.

— Nell'osteria in via Bologna n. 16 per divergenze di giuoco il terrazziere Borzacchini Nazzareno d'anni 35 da Colle del Tronto litigò con certi Cardinali Francesco e Minocci Cesare e si buscò un bicchiere sulla faccia.

A S. Spirito fu giudicato guaribile in 15 giorni.

A S. Antonio — Ricoverati:

— La lavandaia Piccini Filomena, d'anni 46, abitante in via delle Anime Sante 4, cadde e si produsse grave contusione alla spalla sinistra. 30 giorni di cura.

Arresti. — Alla stazione di Termini, l'altra notte, furono arrestati i braccianti Valentini Domenico e Maggi Pietro, sorpresi mentre rubavano le striscie di cuoio attaccate agli sportelli dei vagoni.

Agli amatori d'antichità rammentiamo che oggi, alle 2 pom., avrà luogo nella Casa Corvisieri, in via Due Macelli, 86, la prima vendita all'asta dell'importante collezione Cave.

Piccola Cronaca di Roma

Concerto comunale — Il concerto comunale suonerà al Pincio oggi, giovedì, dalle ore 4 alle 5 1/2 pom., col programma pubblicato la scorsa domenica, e non eseguito a causa della pioggia.

Monte di Pietà.

Venerdì, 25 febbraio 1898 - 3ª *Custodia vende*:

Oggetti d'oro impegnati il dì 1 *luglio* 1897 fino alla polizza **152400.**

Oggetti biancheria e vestiario impegnati il dì 28 *luglio* 1897 fino alla polizza **170000.**

Si pagano i resti dei pegni venduti nelle altre custodie.

TEATRI DI ROMA

Argentina — Sabato prossimo *Mefistofele* con la signorina Petri ed il tenore Ghilardini.

Costanzi — Domani arriverà la Compagnia di operette diretta da Ciro Scognamiglio, che andrà in scena sabato con la nuovissima operetta: *D'Artagnan*.

Ecco i prezzi che - come dicemmo - sono di una mitezza veramente straordinaria, visto gli spettacoli che si propone dare la brava Compagnia:

Palchi: 1.o ord. L. 6 - 2.o ord. L. 8 - 3.o ord. L. 4 — Poltrone L. 1.50 — Sedie L. 0,75 — Anfiteatro L. 0.50 — oltre l'ingresso, che sarà di soli *CINQUANTA centesimi*.

Valle — Con la tradizionale commedia d'inaugurazione: *Miseria e Nobiltà*, Eduardo Scarpello principia stasera le sue rappresentazioni.

Quirino — Doveva stasera riaprirsi al pubblico con la Compagnia di operette Berardi e socio, almeno così ieri ci assicuravano. Ma finora non abbiamo ricevuto nessuna comunicazione in proposito dall'Impresa; quindi crediamo che l'abbiano rinviata. Invece per stasera è stata invitata la stampa cittadina.

Manzoni — Ecco il personale artistico della nuova Compagnia del cav. A. Mauri, diretta da F. Pozzone:

Donne: M. Borisi-Micheluzzi, L. Papà, C. Stevasi, I. Calabresi, V. Zoli, C. Ristori, C. Grangi-Gentili, M. Pasquali, S. De Ferrari, M. Pasini — Uomini; Ettore Baccani, F. Pozzone, G. Ristori, G. Dal Cortivo, C. De Mori, D. Ferrarese, F. Micheluzzi, A. Mattei, C. Zoli, A. Gentili, P. Prinzi, O. Parsi.

Novità: *I Plebei — Lo Strillone — Urla! Urla! — In onta alla legge — Il Danaro — Cesare Borgia — I due Ciociaretti — Alhasa — Il Misfatto d'Orcival* ed altre in lettura che pubblicheremo.

Metastasio. — Pubblichiamo anche per questo teatro l'elenco completo della nuova Compagnia diretta da E. Renzi ed amministrata da Bizzarri Oreste.

Donne: Lina Gabbrielli, I. Piamonti, A. Mazzini, L. Baracchi, G. Renzi, G. Torelli, T. Benevello, L. Accardi, Ada Gabbrielli — Uomini: G. Renzi, L. Vestri, A. Poli-Guerrini, G. Baracchi, G. Landi, R. Zampini, R. Paggi, L. Giglīesi, A. Piamonti, V. Accardi, G. Torelli, A. De Scalzi, P. Mancini, C. Torelli.

Il repertorio è vastissimo, come pure le novità sono molte. Ci limitiamo solo ad annunziare *I Piccoli Martiri*, dramma in 5 atti di O. Montasti, uno dei più grandi successi del teatro Piemontese.

Concerti. — Domani alla *Sala Dante* la signorina Elvira Marconi darà un concerto col gentile concorso della signorina Niny. Piazzi e del signor Cesare Pittoni. **Fabr.**

SPETTACOLI D'OGGI.

Valle - *Miseria e Nobiltà*, ore 21.

Varietà — Spettacolo variato, ore 21 1/2 — Dalle 15 alle 17 pattinaggio.

Gambrinus Halle — Tutte le sere, ore 21 - Orchestra Dame Viennesi.

Ultime Notizie

Principi al Quirinale.

Ieri al tocco e mezzo le LL. MM. il Re e la Regina hanno ricevuto in forma privata le LL. AA. il principe e la principessa di Reuss.

Le Loro Maestà hanno trattenuto i principi a colloquio per circa un'ora. S. M. il Re li ha poi accompagnati sino in fondo allo scalone.

La compagnia del 70. fanteria, di guardia, ha reso gli onori nel cortile.

Per lo Statuto

L'on. Gallo ha inviato una circolare ai capi degli istituti governativi disponendo che il cinquantenario dello Statuto venga ricordato alla scolaresca dai rispettivi professori, i quali dovranno altresì ricordare alla gioventù i principali fattori del nostro risorgimento.

Al Senato

L'Ufficio Centrale del Senato ha ieri approvato, dopo lunga discussione, il progetto di legge ministeriale sulla circolazione bancaria.

L'on. Lampertico ha promesso di terminare la relazione per venerdì e farla subito distribuire al Senato.

La Commissione dei Cinque.

Iersera è arrivato l'on. Grippo. Stamane insieme al presidente, on. Palberti, riprenderà lo spoglio dei documenti.

La Commissione dei Diciotto.

Nel pomeriggio si è riunita la Commissione dei Diciotto, coll'intervento degli on. Di Rudinì e Luzzatti, ed ha concordato coi due ministri gli emendamenti da presentarsi oggi alla Camera alla legge sulla Cassa di credito comunale e provinciale.

Pei fabbricati.

La Commissione parlamentare per la revisione della tassa sui fabbricati non ha ancora ricevuto le risposte del ministro Branca alle sue proposte. La Commissione è stata però egualmente convocata per venerdì.

Il ministro Sineo.

La malattia del ministro Sineo si è ieri aggravata in modo allarmante.

Il miglioramento risentito dall'infermo martedì sera, mantenutosi nella notte, è cessato ieri mattina onde il Bollettino medico di mezzogiorno riconosceva peggiorate le condizioni generali per lo estendersi della *risipola* e l'aumento della temperatura.

Mentre l'altra sera l'on. Sineo ha potuto ricevere e riconoscere il Presidente del Consiglio e i ministri Brin e Cocco Ortu recatisi a visitarlo, ieri è rimasto continuamente in istato di delirio.

Il prof. Durante, che lo ha visitato due volte, ha constatato insieme ai medici curanti dott. Ovidi e colonnello Ferrero il progressivo aggravamento.

S. M. il Re ha mandato per notizie il generale Avogadro di Quinto; molti deputati amici si sono recati personalmente più volte, all'albergo Roma, ove l'infermo alloggia amorosamente assistito dalla famiglia e da qualche intimo suo.

Iersera il senatore Durante, presente l'on. Di Rudinì, tenne un consulto con i due medici curanti dottori Ovidi e Ferrero. Pure constatando che la risipola allargasi lentamente, escluse qualsiasi sintomo allarmante.

Prefettura di Palermo.

Le ultime notizie pervenute al governo confermano che l'ordine è completamente ristabilito a Modica, dove, come i lettori troveranno innanzi, sono avvenuti deplorevoli disordini, che si dovettero reprimere con misure estreme, per impedire guai maggiori.

Non sono segnalati torbidi in altre parti dell'isola.

Il prefetto di Palermo, comm. Sensales, si è imbarcato ieri e giungerà quest'oggi in Roma.

Il cav. Ternavasio, consigliere delegato, ha assunto la reggenza della prefettura pel momento, essendo imminente la nomina del nuovo titolare, che probabilmente sarà il sen. Municchi, attuale prefetto di Torino.

Studi geologici a Ponza.

La *Società Geologica Italiana* si è riunita a Ponza per eseguirvi alcuni studi, ai quali partecipa la r. nave *Atlante*, inviatavi espressamente dal Ministero della marina.

Il presidente della Società, cav. Bassani, ha diretto al ministro Brin un telegramma di ringraziamento e di omaggio per l'invio di quella nave, rilevando i vantaggi scientifici ottenuti anche mercè l'appoggio e le premure gentili del comandante Lorenzo Roberti-Vittory.

Pei processi di stampa.

Alcuni giornali attribuiscono al ministro Zanardelli l'intenzione di diramare una circolare, dettando norme precise pel sequestro dei giornali che attentano alle istituzioni, allo scopo di togliere le disparità di vedute fra magistrato e magistrato sulla interpretazione della legge che regola la libertà di stampa.

Per quanto a noi consta, l'on. Zanardelli non farà circolari nè emanerà speciali disposizioni al riguardo, ma, cogliendo occasione da una interrogazione rivoltagli sul recente sequestro di un giornale socialista, farà alla Camera importanti dichiarazioni sugli intendimenti suoi, che potranno servire di norma alla magistratura per una retta e uniforme interpretazione della legge sulla stampa, riferendosi del resto alle disposizioni dallo stesso on. Zanardelli date con sua circolare sull'argomento, quando fu, altra volta, ministro guardasigilli.

La riunione degli industriali.

Alla riunione che avrà luogo oggi alla Consulta, auspice il Ministro di agricoltura e commercio, sono stati invitati fra altri, i seguenti industriali italiani:

Milano: Massimo De Vecchi, presidente della Associazione serica — senatore De Angelis (industria dei cotoni) — ing. Ernesto Breda (locomotive) — Otto Joel, direttore della Banca Commerciale Italiana — comm. Cantoni, presidente degli industriali cotonieri — comm. Maldafassi, direttore del Museo Commerciale — comm. Pirelli (gomme).

Genova: On. Raggio — senatore Bombrini — comm. Odero (industrie navali).

Torino: Ing. comm. Moreno, direttore officine Società Savigliano — comm. Alasia, presidente dell'Associazione serica — comm. Badano, assessore municipale — on. deputato Chiesa (cotoni) — cav. Dellachà (fabbrica fiammiferi a Moncalieri) — cav. Martiny, presidente Associazione Industriale Italiana — on. Sicardi (cartiera italiana).

Veneto: Senatore Alessandro Rossi, Schio — cav. Baschiera, Venezia (fiammiferi) — cav. Gino Pertele, Padova.

Napoli: Comm. Armstrong, Pozzuoli — comm. D'Errico (industrie navali) — cav. Aselmejer (cotoni) — comm. Petriccione, presidente Camera di Commercio.

Livorno: Comm. Giuseppe Orlando.

Terni: Senatore Breda, presidente del Consiglio d'amministrazione dell'Acciajeria.

Ministero dei lavori pubblici.

Diamo l'elenco, colla media dei punti, degli ingegneri dichiarati idonei nell'ultimo concorso ai posti di ispettore allievo di 2.a classe nel personale tecnico dell'Ispettorato delle Strade ferrate:

Noli Alberto, media punti 8.61 - Taiani Filippo, id. 8.48 - Ciampa Alfredo, id. 8.45 - Carli Felice, id. 8.37 - Ferroni-Frati Giacomo, id. 8.25 - Colamonico Franklin, id. 8.24 - Andruzzi Nestore, id. 7.98 - De Santis Giuseppe, id. 7.95 - Catani Remo, id. 7.92 - Garvagni Vincenzo Gualtiero, id. 7.88 - Pacilio Donato, id. 7.87 - Forges-Davanzati Arturo, id. 7.85 - Andreocci Ettore, id. 7.82 - Quaglia Pietro Martino, id. 7.81 - Perrone-Capano Carmine, id. 7.76 La Terrara Vito, id. 7.71 — Bonaventura Eutichio, id. 7.61 - Tommasini Giuseppe, id. 7.54 - Casinelli Luigi, id. 7.43 - Albertazi Alberto, id. 7.38.

Ministero della marina

Il capitano di vascello Borgstrom Luigi, col primo marzo assumerà il comando del cantiere di Castellamare in surrogazione del compianto cav. Marselli.

Stamane il ministro Brin sottoporrà alla firma di S. M. il Re il decreto che promuove a capitano di corvetta (maggiore) il tenente di vascello cav. Giovanni Lovatelli.

Il cav. Lovatelli, romano, fu, com'è noto, decorato della medaglia al valore per la sua coraggiosa condotta nel respingere una banda d'indigeni armati che aveva dato l'assalto alla residenza del Governatore inglese a Kisimayo (Zanzibar), ciò che gli procurò il grado onorario di cavaliere dalla Regina Vittoria.

Il *Governolo* è giunto a Zanzibar — l'*Amerigo Vespucci* è partito da S. Juan (Portorico) — l'*Atlante* è giunto a Ponza.

Il " Cristoforo Colombo. "

Ecco l'itinerario seguito dalla r. nave *Cristoforo Colombo* destinata a stazionare nelle acque del Benadir:

Partenza da			*Arrivo a*		
Aden	11	gennaio	Alula	13	gennaio
Alula	14	id.	Obbia	16	id.
Obbia	18	id.	Mogadiscio	19	id.
Mogadiscio	26	id.	Merka	26	id.
Merka	27	id.	Brava	27	id.
Brava	28	id.	Zanzibar	31	id.

INFORMAZIONI ESTERE

Dreyfuseide - Processo Zola

Seduta del 23.

Parigi, 23. — Le vicinanze del Palazzo sono più gremite dei giorni precedenti, ma senza incidenti.

Si crede che stasera si avrà il verdetto.

L'udienza è aperta alle 12,15. L'agitazione è intensa.

L'avv. Labori riprende la sua arringa e dice di aver cercato di chiarire molti punti oscuri dell'affare Dreyfus, mostrando il tessuto di menzogne di cui esso è fatto.

Non bisogna annettere, dice ai giurati, ai documenti di cui parlò il gen. Pellieux maggiore importanza che a tutto il resto.

Il documento " Non dite soprattutto mai le relazioni che abbiamo avuto con quell'ebreo, " diceva invece: " Con quella razza ebrea " (*juiverie*) e non con quell'ebreo, e crede che emanasse da un agente che, essendosi procurata la carta di visita di un addetto militare, fece pervenire il tutto al Ministero della guerra.

L'avv. Labori crede alla buona fede dello Stato maggiore, ma gli chiede di continuare le sue ricerche per scoprire che il documento è falso. Se la prova fosse stata evidente, si sarebbe mostrato il documento a Picquart per fermarlo nelle sue investigazioni.

D'altronde se i governanti non mostrarono il documento egli è perchè avrebbero provocato, non la guerra, come si dice, ma il ridicolo. (*Movimenti*).

Passa al *bordereau*, si preoccupa dell'origine e rimprovera al gen. Mercier se era certo della colpabilità di Dreyfus, di non aver messo tutto l'affare in tacere, per la ragione di Stato, piuttosto di architettare la commedia del Consiglio di guerra.

Mantiene che la calligrafia è di Esterhazy. Nega che sia stato decalcato da Dreyfus perchè avrebbe fatto subito cadere i sospetti su Esterhazy.

Discute le conclusioni dei periti e cita vari casi in cui caddero in errore. Afferma che la comunicazione al Consiglio di guerra di documenti segreti senza che lo sapessero l'accusato ed il suo difensore, è oramai accertata.

Ricorda che Méline, all'interpellanza Jaurès, rifiutò discutere l'affare Dreyfus, e ne conclude che il Governo aveva qualche cosa da nascondere. (*Rumori*). Rileva che il gen. Mercier rifiutò di parlare del documento segreto e dice questa una confessione: la prova è fatta. Soggiunge che Mercier strappò ai giudici la loro sentenza contro ogni legalità ed esclama: Credo che quando il paese capirà la gravità di tutto ciò insorgerà a protestare per la morale eterna. E' ciò che ha fatto Zola.

Parlando poscia della costernazione della famiglia Dreyfus, Labori esalta il coraggio e l'abnegazione della moglie citando una delle note lettere di Dreyfus sulla sua innocenza e la speranza di riabilitazione.

L'avv. Labori nega che Dreyfus abbia denunziato a potenze straniere gli ufficiali francesi incaricati del servizio d'informazioni all'estero, specie Degouy. Il fratello di questo mi dichiarò che non credeva ad una simile denunzia.

Dopo aver ricordato diversi errori giudiziari, passa a parlare del col. Picquart di cui loda il sangue freddo e il sentimento di disciplina. Checchè avvenga, dice Labori, il Col. Picquart uscirà da qui non riabilitato ma ingrandito (*rumori prolungati*).

Parlando della cartolina postale (*petit bleu*) che provò la relazione con una ambasciata di Esterhazy e mise sulle traccie il Picquart, l'oratore dice che ha un valore incontestabile.

Dopo una sospensione, Labori giustifica le perquisizioni in casa di Esterhazy per ordine di Picquart e ricorda che Estherazy rifiutò di dare spiegazioni alla Corte.

L'avv. Labori spiega come Picquart chiedendo al maggiore Lauth di fare apporre un timbro postale sul *petit-bleu* non si sognò mai di fare un falso: volle dare soltanto autorità a quel documento. (*Violenti proteste*).

Il Presidente minaccia di far sgombrare l'aula.

Labori soggiunge che la corrispondenza fra il gen. Gonse e Picquart prova che questi procedette col consenso dei suoi Capi. Se le prove della colpabilità di Dreyfus fossero esistite, il gen. Gonse avrebbe ordinato a Picquart di starsene tranquillo (*Movimento*). Fu quando il dep. Castelin presentò interpellanza che si mutò attitudine, perchè si temette che l'interpellanza turbasse il paese.

Labori dice che il governo ebbe torto di non prendere l'iniziativa della revisione. O doveva negare che era stato comunicato un documento segreto al Consiglio di guerra di Dreyfus o confessare la cosa. Ma esso non ebbe questo coraggio e preferì la politica di lavarsene le mani. Fu allora che Picquart, divenuto incomodo fu inviato in Tunisia e anche al confine della Tripolitania, se non fosse intervenuto il generale Leclerc.

L'avv. Labori si difende dalla supposizione che egli voglia fare il processo ad Esterhazy. (E finora che ha fatto?)

Elogia Scheurer-Kestner, torna su Dreyfus e dice che il suo ingresso nello Stato maggiore fu malvisto da coloro che odiano gli israeliti. Parla poi dei documenti accennati dal *bordereau*.

L'avv. gen. interrompe: Tutto questo è estraneo al processo.

Labori protesta e continua dicendo che si volle arrestare senza prova un innocente che sebbene israelita, sarebbe stato l'ultimo a tradire perchè troppo felice di servire la Francia nello Stato Maggiore. Il *bordereau* non è di Dreyfus, giacchè vari testi affermano che è calligrafia di Esterhazy.

L'avv. Labori, discute a lungo sui rapporti dei periti; fa circolare fra i giurati le lettere di Esterhazy, ricorda la condotta di lui, l'andata dal com. Saint-Morel da Rochefort e la favola della corrispondenza fra l'Imp. di Germania e Dreyfus.

(S) **Parigi**, 23. — Labori proseguendo dice che fu impossibile ottenere giustizia dal Consiglio che giudicò Esterhazy. Allora un uomo sorse: Zola, che protestò.

Non credete, signori giurati, che l'onore dell'esercito sia in causa. Non vi lasciate nè intimidire, nè turbare.

Voi ben sapete che Zola è l'onore della Francia. Il vostro verdetto significherà tre cose: Viva l'esercito! Viva la Repubblica! Viva la Francia! cioè: Viva il diritto! Viva l'ideale eterno!

Agli applausi che salutano le parole dell'avv. Labori rispondono fischi prolungati. Si grida: *Viva l'Esercito! Abbasso gli Ebrei!*

Parla quindi l'ex-deputato Clémenceau, fra grande attenzione.

Dice che vuole unire la sua voce a quella di Labori e di Zola pel diritto e per la verità. Bisogna che la revisione del processo Dreyfus si faccia poichè la sentenza fu pronunziata illegalmente. (*Rumori*).

Accenna alle prevenzioni del col. Sandher contro gl'israeliti. Ricorda le deposizioni di La Lance. Attacca Esterhazy.

Protesta il suo rispetto per l'esercito, ma osserva essere nell'esercito stesso, come lo dimostra l'attitudine di Picquart, che sorsero dubbi sulla colpabilità di Dreyfus. D'altronde si tratta qui non dell'esercito, ma di una questione giudiziaria. Bisogna che ci si mostri il documento che provocò la condanna di Dreyfus. (*Rumori prolungati.*)

Clémenceau termina deplorando la divisione provocata da quest'affare e facendo appello alla calma degli spiriti.

L'assoluzione di Zola sarà un gran fatto. Essa significherà che la revisione del processo Dreyfus sarà finalmente ordinata.

La condanna di Zola significherebbe invece perpetuare il male di cui soffriamo. Bisogna che i giurati allontanino da noi le guerre religiose. (*Mormorii*).

L'avv. gen. Van Cassel, replica rilevando l'insinuazione fatta da Zola, che affermò essere stato dato ordine ai giurati di condannarlo. Dopo gli oltraggi scagliati qui contro l'esercito, si è ridotti, per farsi tollerare, a cantare le proprie lodi. (*Applausi — Grida diverse*).

Sorge Labori per parlare. Il pubblico grida: *Basta!*

Labori protesta contro l'avv. gen. dicendo che questi lo accusò di avere insultato l'esercito e dice: i giurati non condanneranno Zola per aver voluto lottare per la giustizia e per la verità. (*Rumori prolungati*).

Il dibattimento è chiuso alle 6,30. I giurati si ritirano.

Parigi, 23 — Dalle 5 pom. una folla enorme gremisce le vicinanze del Palazzo di giustizia. La polizia, temendo disordini, moltiplica gli sforzi per mantenere la tranquillità ed allontanare i curiosi.

Parigi, 23. — Verso le 7 i giurati rientrano. Il verdetto, preso a *voti unanimi*, è affermativo, senza le attenuanti.

La Corte condanna, in base al verdetto, Zola al massimo della pena: un anno di carcere e 3000 franchi di ammenda: il gerente dell'*Aurore* a quattro mesi e 3000 fr. di ammenda. Le spese del giudizio in solido.

Uno scoppio di applausi accoglie la sentenza al grido di *Viva l'esercito; abbasso Zola!*

Dicono che Zola abbia gridato: sono dei cannibali!

Gli applausi continuati dalla sala si comunicano nell'interno del palazzo e nelle vicinanze, gremite di una folla enorme accorsa per apprendere il verdetto, la quale raddoppia le grida, facendo una grande ovazione all'uscita dei generali.

Zola lasciò il palazzo alle 7,50. Scoppiarono clamori, ma le guardie protessero la vettura.

(S) **Parigi**, 23 — I giornali revisionisti dichiarano che la condanna di Zola non arresterà la campagna intrapresa a favore di Dreyfus.

Gli altri giornali invitano il Governo a domare i fautori di disordini, la cui attitudine paralizza il commercio.

Spagna e Stati Uniti.

(S) **Washington**, 23 — *Senato* — Si approva un progetto di legge per la creazione di due reggimenti di artiglieria a difesa delle coste.

FRANCIA

(Servizio speciale Pop. Rom.)

Parigi, 23, ore 18,50. — Il Ministro delle finanze Cochery mantiene il progetto della imposta sui valori esteri.

GERMANIA

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Berlino, 23, ore 18.10. — Il governo ha proibita l'ammissione di stranieri alla sezione di ingegneria al Policlinico.

Movimento della navigazione.

La Veloce — Il *Las Palmas* è partito il 21 da Genova per Colon.

E' giunto il 23 a Napoli il *Tartar Prince*, della *Prince-Line*.

Borse e Mercati

Roma, 23 Febbraio 1897.

Mercato fermissimo con affari sufficientemente attivi. Rendita fine corrente esordita 99.05 chiude 99.17 1/2 a 99.20.

Contanti 99.20 a 99.22 1/2.

Rendita 4 1/2 108.35 a 108.40.

Banca d'Italia 836 — Meridionali 716 — Acqua 1251 — Gas 829 — Omnibus 211.50 a 211 — Molini 160 dopo 158.50 — Condotte 216.50 — Metallurgica 147.50 — Generali 70.

Cambi invariati.

Francia 105.15 — Londra 26.58.

Ore 18,30. — Fermi.

Rendita 98.15 a 98.17 — Rendita 4 1/2 108.12 — Gas 829 — Omnibus 211 — Molini 160.

Cambio dazio doganale 24 Febbraio L. 105.19
Dal 21 al 27 - fino a L. 106 - L. 105.15

BORSE ITALIANE — 24 febbraio 1898.
N. B. - I prezzi sono a fine mese.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita cont.	99 12	99 20	99 05	99 05
Id. fine.	— —	99 20	99 08	— —
Id. 4 1/2 0/0	108 30	108 40	108 20	108 25
Az. B. d'Italia	834 50	— —	— —	834 —
„ B. Generale	— —	69 —	— —	— —
„ ferr. Medit.	514 50	514 50	514 50	514 3/4
„ „ Merid.	716 —	715 —	715 50	715 1/4
„ di Torino.	— —	— —	— —	— —
„ B. Sconto.	— —	— —	77 —	— —
„ Tiberina.	— —	— —	7 —	— —
„ Sovvenz.	— —	— —	14 —	— —
„ Nav. Gen.	345 50	346 —	— —	— —
„ Raff. Zuc.	337 —	337 50	— —	— —
Ob. ferr. 3 0/0	— —	311 —	— —	— —
Id. Merid.	— —	335 —	— —	— —
Fond. B. d'It. 4 0/0	— —	499 50	— —	—
„ „ 4 1/2	— —	510 25	— —	— —
„ S. Paolo.	— —	— —	524 50	— —
CAMBI DELL'ITALIA SULL'ESTERO				
Francia vista	105 20	105 20	105 25	105 27
Berlino id.	130 05	130 05	— —	130 02
Londra id.	26 60	26 60	— —	— —
Londra a 3 m.	— —	— —	26 61	26 41

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Genova, 23, ore 22 (Borsino) — Rendita 99.18 riporto 13 — 4 1/2 per 0/0 108.60 — Meridionali 716 — Mediterranee 515.50 — Navigazione 345.50 — Banca d'Italia 838 a 839.

Consolidati - Media uff. del Regno - 22 febbraio	con cedola	senza cedola
5 0/0 lordo	98.97 —	98.97 —
4 1/2 netto	108.14 1/4	107.01 3/4
4 0/0 netto	96.76 1/2	96.76 1/2
3 0/0 lordo	62.93 1/4	61.73 1/4

Parigi, 23, 15,15	Apertura	Chiusura	
RENDITE franc. 3 0/0 amm.	— —	102 12	— —
„ 3 0/0 perp.	103 77	103 77	— —
„ 3 1/2 0/0	106 75	106 77	— —
ITALIANA 5 0/0	94 70	94 70	— —
turca	22 57	22 60	— —
spagnuola	61 1/16	60 3/4	— —
russa nuova	97 30	97 30	— —
portoghese	20 1/4	20 [illegible]	— —
ungherese	— —	— —	— —
Egiziano 5 0/0	— —	— —	— —
Banca di Parigi	939 —	938 —	— —
Banca Ottomana	— —	559 1/2	— —
Credito Fondiario	— —	666 —	— —
Azioni di Suez	— —	3471 —	— —
Lotti Turchi	— —	110 1/2	— —
Fer. Meridion. ital.	680 —	680 —	— —
CAMBI sull'Italia	— —	4 7/8	— —
su Londra	— —	25 29	— —
su Madrid	38 1/4	— —	— —
sull'Argentina	— —	— —	— —

(Servizio spec. del Pop. Rom.)

Parigi, 23, ore 15,53 (fonte francese) — Chiusura indebolita aspettandosi soluzione processo.

Parigi, 23, ore 15,55. — (Fonte italiana). — Calmi — 103,77 — 10/10 — 42/50 — 94,70 — 35/50 — 60/25 — 681 — 22,60 — 32/25 — 559 — 6/5 — 60,75 — 75/1.

Vienna, 23, ferma	22	23
C.º austriaco	363 87	364 75
R. aust. or.	122 20	122 30
Id. carta	102 50	102 50
Nap. d'oro	9 53 1/2	9 53
Lire ital.	45 30	45 25
C. Londra	120 15	120 10

Londra 23, chiusura	23	23
N.ti Cons.	112 13/16	112 3/4
Italiana	93 1/4	93 1/4
Turca	22 5/16	22 1/4
Egiziano	106 1/4	106 1/8
Argento	25 5/8	25 5/8

Vers. alla B. d'Ingh. st. — Rit. st.

Berlino, 23 fermissima	22	23
Ital. cont.	94 50	94 70
f. mese	94 50	94 80
Az. Merid.	135 —	134 90
„ Medit.	96 25	96 25
Obb. ferr. 3 0/0	59 30	59 30
„ Merid.	63 50	63 30
„ Roma.	95 50	95 50
„ Medit.	— —	— —
B. Comm.	114 70	114 75
Rublo	— —	— —
Cambio Italia	76 85	— —

Sconto ufficiale	SAGGIO
Italia	5 per 0/0
Francia	2 per 0/0
Inghilterra	3 per 0/0
Germania	5 per 0/0
Austria	3 per 0/0
Belgio	3 1/2 per 0/0
Spagna	

(S) **Berlino**, 23 — Giulio Schwabach, capo della Casa bancaria S. Bleichroeder, è morto stamane in seguito ad un colpo apopletico.

Dispacci d'urgenza del giornale

Liverpool, 23 febbraio ore 16,15 (urgenza) apertura

Cotoni. - Vendite probabili del giorno. TENDENZA ferma	Balle N.	7000

Havre, 23 febbraio ore 16,15 (urgenza) apertura

Cotoni. - Vendite probabili del giorno. Prezzo fine dicembre. TENDENZA calma	Balle N. L. 37 63	140
Caffè, Santos good average. TENDENZA sostenuta Premo	Vendita sacchi N. f. gennaio 38 25	2000
New-York, 13 dicembre Petrolio St. White .. Fr. Filadelfia		

Parigi, 25 febbraio ore 16,15

GENERI	FINE DI MESE		PROSS.		TENDENZA
Farine prima marca	62	50	62	—	
Avena	20	75	20	50	
Olio di colza	53	75	53	50	
Spirito	44	50	44		
Zuccheri	101	50	102		

STAZI ARCANGELO gerente.

Don Orsino

Romanzo di F. MARION CRAWFORD

Traduzione dall'inglese di Lida Cerracchini.

Vi erano stati in quegli ultimi tempi molti piccoli rovesci, ma nessuno vi aveva badato, perchè generalmente erano attribuiti a cause personali piuttosto che all' approssimarsi di un cataclisma nel corso delle speculazioni.

Ma Contini si ostinava a ritenere che una crisi non fosse lontana.

Egli possedeva in supremo grado quella specie di prudenza che è più utile in un assistente che in un capo.

Orsino era allora pochissimo disposto a dividere lo scoramento del suo architetto.

— Avete bisogno di un cambiamento d'aria — gli disse, mettendo da parte un fascio di carte ed accendendo una sigaretta. — Dovreste andare a Porto d'Anzio per qualche giorno; siete stato troppo qui a soffrire il caldo.

— Non più di quanto ci siete stato voi, Don Orsino — rispose Contini dalla sua tavola.

— Siete depresso e tetro; avete lavorato più accanitamente di me. Dovreste proprio andar fuori di città per un giorno o due.

— Non ne sento punto il bisogno.

Contini riabbassò la testa sulla sua tavola, e seguì un breve silenzio.

Orsino ritornò subito colla mente a Maria Consuelo.

Sentiva un violento desiderio di uscir dallo studio e di andare difilato da lei.

Non v'era ragione perchè non dovesse andare a farle visita la mattina, se così gli piaceva; alla peggio, essa avrebbe rifiutato di riceverlo.

Stava pensando che espressione avrebbe avuto, se avrebbe sorriso andandogli incontro, o se i suoi occhi avrebbero avuto una espressione seria quasi di rammarico, quando la voce di Contini interruppe di nuovo le sue fantasticherie.

— Voi credete che io sia così scoraggiato perchè ho lavorato troppo nella stagione calda — disse il giovanotto alzandosi e cominciando a passeggiare su e giù dinanzi ad Orsino. — No, non sono uomo di questo genere. Non mi stanco mai, posso continuare a lavorar sempre; ma gli affari a Roma non continueranno sempre ad andar bene, ve lo dico io, Don Orsino.

" Vi sono dei torbidi per aria; vorrei che avessimo venduto tutto e stessimo a vedere; sarebbe molto meglio.

— Tutto questo è molto vago, Contini.

— Per me invece è chiarissimo. Le cose vanno di male in peggio. Intanto è certo che Ronco è fallito.

— Ebbene se è fallito? Noi non siamo Ronco. Egli era ingolfato in tutti i generi di speculazione. S'egli si fosse attenuto ai terreni e all'edilizia, sarebbe solido come prima.

— Per un altro mese forse. Sapete perchè è rovinato?

— Per colpa sua, come succede sempre. E' stato troppo avventato.

— Non più di quello che siamo noi. Io credo che la partita è terminata. Ronco è fallito perchè la banca colla quale tratta non può scontare più cambiali in questa settimana.

— E perchè?

— Perchè le banche estere non vogliono più di queste divise che sono in giro ora. I piccoli fallimenti dell'estate hanno prodotto il loro effetto. Alcuni di questi titoli erano a Parigi ed alcuni a Vienna; si sono rivelati senza valore e i forestieri si sono impauriti. E' tutta una frode a dir poco, o giù di lì.

— Che intendete dire?

— Parlatemi sincero, Don Orsino... avete veduto un centesimo di questi milioni di cui tutti trattano? Credete che realmente esistevano? No, è tutta carta, carta e nient'altro che carta; non vi sono contanti in tutti questi affari.

— Ma vi sono i terreni e le case che rappresentano effettivamente i milioni.

— Effettivamente? Sì, sì, finchè dura la gonfiatura; dopo non rappresenteranno più nulla.

— Voi dite delle sciocchezze, Contini. I prezzi potranno ribassare e qualcheduno ci perderà, ma non si potranno distruggere gli stabili permanentemente.

— Ma per dieci o venti anni sarà distrutto il loro valore, il che è precisamente la stessa cosa per chi non possiede altro. Guardate queste case che stiamo fabbricando.

" Esse rappresentano una fortissima somma.

" Supponiamo che nei prossimi sei mesi vi sia una mezza dozzina di fallimenti come quello di Ronco e che si produca un pànico. Noi non potremo allora nè vender le case, nè affittarle.

" Che cosa rappresenteranno esse per noi?

" Nulla. Un fiasco... come tanti altri.

" Sapete dove sono realmente i milioni? Voi siete in grado di saperlo meglio di qualunque altro.

" Sono in casa Saracinesca ed in poche altre grandi famiglie che non si sono immischiate in questi affari, e forse nelle tasche di pochi uomini avveduti che si sono ritirati a tempo.

" Ma non sono di sicuro nelle mani della ditta Contini e Comp., che avrà certamente fatto bancarotta prima che finisca l'inverno.

Contini morsicò rabbiosamente il suo sigaro, si cacciò le mani in tasca e guardò fuori dalla finestra, voltando le spalle ad Orsino.

Questi osservava sorpreso il suo socio, non comprendendo il perchè di quella improvvisa e violenta manifestazione di sinistri presagi.

— Credo che voi esageriate assai — disse Orsino — Vi è sempre un certo rischio in affari di tal genere, ma mi pare che questo fosse assai più grande quando avevamo minori capitali.

— Capitali! — esclamò l'architetto con aria di disprezzo e senza voltarsi — Siamo noi in caso di emettere uno *chèque*, un semplice *chèque*, e non una cambiale, per un centinaio di mille franchi? O saremo in grado di emetterlo domani?

" Capitali? Noi possediamo una quantità di mattoni e di calcina, messi insieme più o meno simmetricamente, a seconda del nostro gusto ed in realtà non pagati!

" Se riusciamo a venderli in tempo guadagneremo la differenza tra quel che riscuotiamo e quel che dobbiamo.

" Ecco il nostro capitale.

" E' problematico, a dir poco. Se riscuotiamo meno di quel che dobbiamo, la bancarotta è certa.

Quand'ebbe finito di parlare si voltò ad un tratto verso la tavola di Orsino ed il suo volto mostrava che egli era realmente turbato.

Orsino lo guardò fisso per alcuni momenti.

— Non è soltanto il fallimento di Ronco che vi spaventa, Contini, vi dev'essere qualche altra cosa.

— C'è qualche altra cosa dello stesso genere. Vi dico che vi è abbastanza per spaventare chiunque.

— No; vi dev'essere di peggio. Voi avete parlato con qualcheduno.

— Col commesso di confidenza di Del Ferice, sì, è vero. Sono stato con lui ieri sera.

— E che cosa vi ha detto? Quel che mi raccontavate ora, suppongo.

— Qualche cosa di più spiacevole ancora, qualche cosa che preferireste non sapere.

— Desidero saperlo.

— Infatti lo dovete sapere.

— Continuate.

— Noi siamo completamente nelle mani di Del Ferice.

— Nelle mani della sua banca.

— Che differenza c'è? Per tutti gli effetti il nostro banchiere è lui. Prova ne sia che senza di lui saremmo già falliti.

Orsino lo guardò torvo.

— Spiegatevi chiaramente, Contini; che cosa intendete dire?

— Quello che dico. Un mese fa, la banca non ci avrebbe scontato una cambiale di cento franchi. Del Ferice prese tutto sopra di sè ed anticipò il denaro per conto suo.

— Siete certo di quel che mi dite?

Orsino fece questa domanda a bassa voce, e le sue ciglia si aggrottarono.

— Non vi potrei dare prova migliore dell'asserzione del commesso.

— Ed egli ve lo disse esplicitamente?

— Nel modo più esplicito.

— Deve aver avuto un motivo per farvi quella confidenza — disse Orsino — Non è un uomo come quello che possa venir alla leggiera a raccontare a voi od a me un segreto che evidentemente doveva custodire.

Orsino parlava abbastanza tranquillo, ma il tono della sua voce era cambiato e rivelava quanto egli fosse profondamente commosso da quella notizia.

Contini cominciò di nuovo a passeggiare su e giù, ma non rispose a quell'osservazione.

— Quanto dobbiamo alla banca? — domandò Orsino improvvisamente.

— Circa seicentomila franchi.

— E di queste cambiali quanto credete che Del Ferice abbia preso sopra di sè?

— Circa un quarto, credo, a quanto mi disse il commesso.

Seguì un lungo silenzio, durante il quale Orsino cercò di riandare la situazione sotto tutti i suoi vari aspetti.

Era chiaro che Del Ferice non desiderava che Contini e comp. fallissero e si metteva egli stesso in un grave imbarazzo per evitare la catastrofe.

Se egli, così facendo, desiderasse di avere Orsino in suo potere o se volesse semplicemente evitare l'accusa di avere per dispetto rovinato il figlio del suo vecchio nemico, era cosa ardua a definire.

Orsino sorvolò su questo particolare. Per quanto poteva riguardarlo egli sapeva bene che sua madre era pronta ed in grado di pagare tutte le sue passività senza ritardo.

Ciò che Orsino sentiva profondamente era l'amara delusione ed il disgusto per la propria follia.

Gli pareva di essere stato giuocato ed illuso nella credenza di essere un serio uomo di affari, mentre era stato sempre spinto ed aiutato da mani invisibili.

Nulla provava che Del Ferice lo avesse ingannato fin da principio, ed infatti, paragonando i modesti primordii di quell'uomo coll'importanza che avevano ora assunto i suoi affari, non poteva a meno di credere che Del Ferice fosse stato in fondo a tutti i suoi apparenti successi.

La sua vanità soffriva terribilmente di quel primo colpo.

Egli era amaramente disilluso.

Nei mesi addietro aveva cominciato a sentirsi indipendente e capace di fare da sè, ed aveva preveduto vicino il momento in cui potrebbe dire a suo padre che si era fatta una fortuna senza l'aiuto di alcuno.

Ricordava tutte le fredde e scoraggianti parole che era stato costretto ad ascoltare in principio, e come si fosse sentito sicuro di contrapporre un successo ad ognuna di esse.

(*Continua*).

Stabilimento del POPOLO ROMANO
Tipi della Ditta Rosa e Junge, Offenbach s/M.
Carta Ditta E. Magnani — Inchiostri Berger Wirth, Lipsia